

ISTITUTO ITALIANO
DI NUMISMATICA



ANNALI

DELL'ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA



ESTRATTO
AIIN, 70, n.s. II,3

ROMA
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
2025

IL PERDUTO MEDAGLIERE DEL VESCOVO
ANDREA LUCCHESI PALLI E LA DISPERSIONE
DELLE COLLEZIONI NUMISMATICHE NEL TERRITORIO
DI AGRIGENTO ALL'EPOCA DEL GRAND TOUR

Il XVIII secolo è il periodo durante il quale in Sicilia si formano e si arricchiscono numerose collezioni di monete che verranno poi a costituire il nucleo dei più importanti Medaglieri dell'Isola. Ricordiamo, tra tutte, le collezioni del Museo Salnitriano dei Gesuiti a Palermo, del Museo del Monastero benedettino di San Martino delle Scale, vicino Palermo, del barone Tommaso Gandolfo di Termini Imerese¹, del Museo dei Benedettini di S. Nicola l'Arena a Catania, del barone Antonino Astuto di Noto, di Ignazio Paternò Castello Principe di Biscari², e, nel territorio di Agrigento e aree finitime, le raccolte di Giacinto Piazza, Giuseppe Rotolo, Salvatore Lombardo (Licata), Pietro Panepinto (Camerata) e anche quella del monsignor Lucchesi Palli di Girgenti, che le fonti dell'epoca descrivono come una delle più pregevoli³.

Andrea Lucchesi Palli e l'accessibilità universale del sapere

Nato a Messina nel 1692, Andrea Lucchesi Palli (*Fig. 1*) intraprese la carriera ecclesiastica e si formò a Palermo, dove visse dal 1716 e partecipò attivamente agli stimoli culturali del tempo, diventando

¹ Sulle collezioni numismatiche del territorio palermitano, v. GANDOLFO 2014, CRISÀ 2012; SOLE c.d.s.

² Sulle collezioni numismatiche della Sicilia orientale, v. GUZZETTA 2012, pp. 11–34; MUSCOLINO 2015, pp. 1–40.

³ Sulle collezioni numismatiche del territorio di Agrigento, v. SCINÀ 1859, p. 223.

direttore e principe dell'Accademia del Buon Gusto. Nel 1755 fu nominato vescovo della città di Girgenti, dove si trasferì e morì il 4 ottobre 1768⁴.

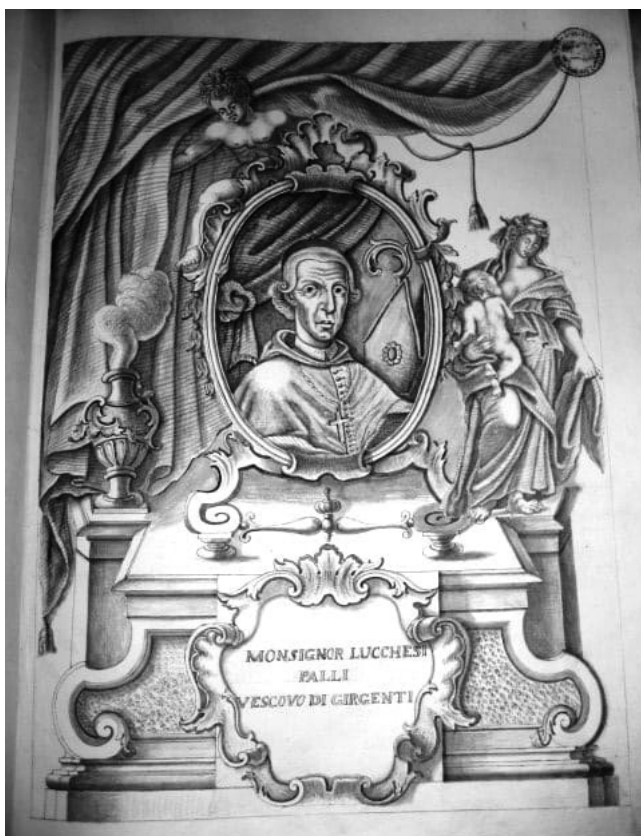


Fig. 1. Ritratto di Andrea Lucchesi Palli (da VELLA 1768).

Il soggiorno palermitano (1716–1755) è il periodo in cui Lucchesi si dedica alla costituzione e all'arricchimento del fondo librario e della collezione numismatica, quest'ultima componente imprescindibile della

⁴ Sulla figura di Andrea Lucchesi Palli, v. LAURICELLA 1896; PILLITTERI, TESTA 1986; DE GREGORIO 1993; DE GREGORIO 1999; FAGIOLI VERCELLONE 2006; FLICK 2016; LO IACONO 2018, pp. 23–37; IACONO, BELLAVIA 2022, pp. 18–20.

crescita culturale dei membri dell'*élite* del suo tempo, in quanto in grado di illustrare, attraverso l'elemento iconografico, la storia antica delineata dalle fonti scritte⁵. Come si legge nel suo testamento⁶, antichi codici, libri, monete e medaglie furono acquistati con gli averi personali e, *post mortem*, furono destinati alla città di Agrigento, coerentemente con la sua propensione alla beneficenza e con l'impronta illuministica del suo tratto culturale, orientata all'accessibilità universale del sapere. Il progetto di donazione e fruizione pubblica del suo patrimonio, avviato nel 1760, contemplava, infatti, la costruzione di una grande biblioteca, in cui sarebbero state ospitate le collezioni antiquarie, in particolare, monete ed altri oggetti antichi, che formavano il "Museo Lucchesio", secondo la definizione di Castelli⁷, e l'istituzione di un ente morale giuridico autonomo, la cui amministrazione e il relativo funzionamento vennero precisate nel lascito testamentario⁸.

In realtà le disposizioni lasciarono spazio a controversie legali tra gli enti e i soggetti chiamati a vario titolo all'eredità, talché la biblioteca e le sue collezioni andarono incontro a depauperamento e rovina fino agli anni Novanta del secolo scorso, quando la pregevole struttura della biblioteca e gran parte del patrimonio librario vennero salvate dalla dispersione, mentre la collezione numismatica andò completamente perduta⁹.

La collezione numismatica: le notizie delle fonti

È possibile trarre le più antiche notizie sulla collezione numismatica proprio dal testamento di Lucchesi Palli¹⁰: una "buona raccolta di meda-

⁵ Al riguardo, v. CANTILENA 2019, p. 162 e SOLE c.d.s.

⁶ Sottoscritto nel 1762, depositato nel 1765 (ASAG 1765), avvalorato da due bolle di Clemente XIII del 10 dicembre 1765 e perfezionato mediante atto di conferma (ASAG 1768, p. 44): FAGIOLI VERCELLONE 2006; DE GREGORIO 1993, pp. 253–264.

⁷ CASTELLI 1781, pp. 6–7, 9, 16, 30, 38.

⁸ DE GREGORIO 1993, pp. 253–257; FAGIOLI VERCELLONE 2006; BELLAVIA 2013, p. 99; IACONO, BELLAVIA 2022, pp. 20–21.

⁹ PILLITTERI, TESTA 1986, pp. 94–99; BELLAVIA 2013, pp. 98–100; IACONO, BELLAVIA 2022, pp. 21–23.

¹⁰ ASAG 1765; DE GREGORIO 1993, pp. 253–257; ASAG 1768; DE GREGORIO 1993, pp. 258–264.

glie imperiali e consolari, siciliane, greche e cartaginesi...di argento e rame..., conservate in un gran medagliere lavorato di noce, ... a tal fine fatto da me fabbricare, riposto sopra un buffettone parimenti di noce..., con una medaglia antica al di sopra che divisa Agatocle qualora entrò in Girgenti”. La collezione, destinata ad essere ospitata in una specifica stanza della biblioteca, era anche dotata di catalogo e inventario¹¹.

Integrano le informazioni sulla composizione della raccolta i resoconti di eruditi e viaggiatori che, dalla seconda metà del '700, visitarono la Sicilia e manifestarono una particolare ammirazione verso il Medagliere del vescovo¹².

Il barone Johann Hermann von Riedesel, amico di Winckelmann, fu tra i primi stranieri a vedere la collezione numismatica di Lucchesi nel 1767, quando quest'ultimo era ancora in vita. Egli riferisce che “il vescovo, ch'è della casa Lucchesi, possiede una bella collezione di medaglie greche e romane, il di cui numero ascende sino a 1200; la serie degli imperatori romani ne è completa; vi si trovano molte imperatrici e le medaglie consolari le più rare di bronzo; le medaglie delle antiche città di Sicilia sono d'argento, con un buon numero di puniche in oro”¹³.

Dopo la morte del prelato, non cessarono le visite al Medagliere da parte di altri viaggiatori del Grand Tour, quali Payne Knight nel 1777¹⁴, Houël nel 1777-1778¹⁵, Swinburne tra il 1777 e il 1780¹⁶, Münter nel 1785¹⁷, Bartels nel 1786¹⁸.

Payne Knight, in particolare, mette in risalto soprattutto la buona qualità delle monete della Sicilia e di quelle puniche¹⁹, mentre Münter, anch'egli collezionista di monete, ribadisce che la “raccolta d'antiche

¹¹ “Catalogo e inventario abbia e debba conservarsi cioè una copia nella stessa biblioteca ... dovendosi fabricare tre camere contigue a detta libreria nelle quali si dovrà entrare per una porta dall'antilibreria ... una ... di esse camere debba servire per conserva del medagliere ...” (ASAG 1765; ASAG 1768).

¹² LO IACONO 2018, pp. 38-41.

¹³ VON RIEDESEL 1771, p. 55.

¹⁴ STUMPF 1986, p. 46.

¹⁵ HOUËL 1787, p. 48.

¹⁶ SWINBURNE 1783-1785.

¹⁷ MÜNTER 1790.

¹⁸ BARTELS 1792.

¹⁹ STUMPF 1986, p. 46.

medaglie greche, siciliane, e romane ascende al num. di 1600”, documentando quindi un maggior numero di esemplari rispetto a quanto segnalato da von Riedesel²⁰. In realtà, non è detto che il dato fornito da Münter fosse più attendibile, sia perché egli trovò in disordine la raccolta e ciò non gli avrà permesso di avere precisa contezza del numero, sia perché non era nuovo ad errori di computo di monete, come era accaduto a proposito della collezione numismatica del principe di Biscari²¹.

Numuli rariores della collezione Lucchesi Palli

Descrivono più dettagliatamente alcuni esemplari della raccolta Gabriele Lancillotto Castelli principe di Torremuzza²², che vide personalmente la collezione prima del 1781, e Carlo Castone conte della Torre di Rezzonico²³, un letterato di origine comasca che visitò la Biblioteca il 12 ottobre 1793.

Castone rileva la presenza di esemplari a lui già noti tra le monete “greche, sicule, puniche e imperatorie” della collezione e segnala un esemplare falso, specificando che si trattava di un “Pescennio latino”, cioè una moneta emessa dall’imperatore Pescennio Nigro (193–194 d.C.), caratterizzata da un’insolita trascrizione in greco di una legenda latina (YOYΣTOΣ)²⁴. In realtà l’anomalia, anziché indicatore di falsità, potrebbe essere stato uno dei numerosi errori sulle legende dei denari emessi dalla zecca di Antiochia di Siria durante il breve governo di Pescennio, a causa della scarsa familiarità con il latino degli incisori grecofoni²⁵.

La testimonianza di Castelli²⁶ assume, invece, il valore di una fonte documentaria di eccellenza, in quanto, rispettando l’impostazione della

²⁰ SNAIDERBAUR 1983, p. 89.

²¹ GUZZETTA 2001, p. 22, nota 42.

²² CASTELLI 1781. Negli stessi anni visitò il Medagliere di Lucchesi Palli anche Ignazio Paternò Castello principe di Biscari, il quale però nei suoi scritti si limitò a riproporre quanto già osservato da Münter (PATERNÒ 1781, p. 212).

²³ CASTONE 1828.

²⁴ CASTONE 1828, p. 78.

²⁵ AWIANOWICZ 2013, pp. 125–134.

²⁶ CASTELLI 1781.

sua opera, lo studioso indica in modo esplicito quali monete siano pertinenti al “Museo Lucchesio” e vi abbina delle rappresentazioni grafiche verosimili, coerentemente con i parametri dell’epoca: autore delle riproduzioni è il disegnatore Melchior de Bella che è solito rilevare molte specificità degli esemplari, rendendoli spesso distinguibili da altri della stessa serie (*Fig. 2*)²⁷. Ad esempio, il decentramento dei tipi, le dimensioni delle immagini rispetto allo spazio del tondello, il posizionamento della legenda o dei simboli e la collocazione o la forma della contromarca rispettano le caratteristiche degli originali, facendo del rilievo grafico in molte occasioni un documento capace di dare un’idea abbastanza precisa dei singoli esemplari. Appare trasfigurata soltanto la forma del tondello, in quanto non si riscontrano mai quelle imperfezioni che normalmente caratterizzano i bordi delle monete.

Le tavole del Castelli rappresentano le uniche raffigurazioni delle monete di Lucchesi Palli ad oggi note, poiché, diversamente da quanto riportato dal De Gregorio²⁸, non vi è alcuna prova che le riproduzioni monetali dell’opera dell’antiquario Michele Vella²⁹ e quelle del diario di viaggio di Jean Claude Richard de Saint-Non³⁰ possano essere attribuibili al “Museo Lucchesio”.

Complessivamente l’opera di Castelli documenta 19 esemplari di Lucchesi Palli, appartenenti alle zecche di *Akragas*, Gela, *Kamarina*, *Leontinoi*, Naxos, Segesta, *Selinous*, *Syrakousai*, *Thermae* e relativi al periodo compreso approssimativamente tra la metà del V e il primo quarto del III sec. a.C., come illustrato di seguito³¹.

²⁷ Melchior de Bella firma tutte le tavole delle opere di Castelli che accolgono le sue riproduzioni.

²⁸ DE GREGORIO 1993, pp. 203–204.

²⁹ L’opera dell’antiquario Michele Vella (VELLA 1766), manoscritto oggi custodito presso la Biblioteca Lucchesiana, è dedicata al vescovo Lucchesi Palli, ma nel testo l’Autore non specifica che le immagini delle monete riprodotte siano quelle della collezione di Lucchesi, mentre più volte vengono citate altre raccolte, quali fonti cui l’erudito ha attinto per la redazione del suo testo.

³⁰ DE SAINT-NON 1785.

³¹ Ogni scheda è contrassegnata da un numero progressivo, preceduto dalle lettere LP, quale riferimento alla collezione Lucchesi Palli.

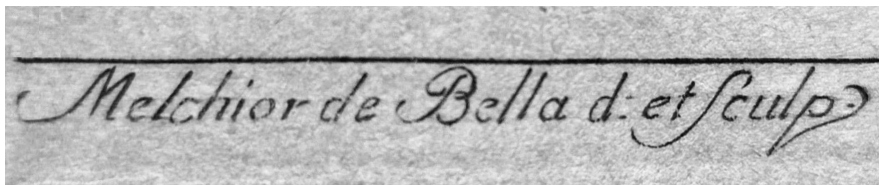


Fig. 2. Firma di Melchior de Bella in calce ad una delle tavole di CASTELLI 1781.

AKRAGAS

- LP1.** 450–440 a.C.; AR; *pentonkion* (Fig. 3,1)
D/ AK–RA retrograda e con RA capovolte. Aquila stante a s. su capitello ionico; R/ Cinque globetti
Bibl.: CASTELLI 1781, p. 7, tab. VI, 18; cfr.: WESTERMARK 2018, pp. 156–157, n. 516.
- LP2.** 338–287 a.C.; AE; frazione (Fig. 3,2)
D/ Aquila stante a s., retrospiciente; R/ AKPA[TA]. Granchio
Bibl.: CASTELLI 1781, p. 10, tab. X, 7; cfr.: SNG ANS 3, 1103.
- LP3.** AR; tetradramma: falso (Fig. 3,3)
D/ ΣΙΑΝΟΣ. Coppia di aquile a d. ghermisce una lepre posta su delle pietre; R/ AKPAΓAN–TINON bustrofedica, su tavoletta. Quadriga in corsa a s. guidata da una *Nike* che tiene le redini con mano s. e un *kentron* con la d.; in esergo, clava
Bibl.: SALINAS 1867, p. X, nota 1 (falso); CASTELLI 1781, p. 5, tab. IV, 10; cfr.: WESTERMARK 2018, p. 197, n. 596 (410–406 a.C.).
- LP4.** AE; frazione: falso (Fig. 3,4)
D/ Testa di aquila a d.; R/ Granchio
Bibl.: CASTELLI 1781, p. 10, tab. X, 8.
- LP5.** AR; frazione: falso (Fig. 3,5)
D/ *Triskeles* con spighe tra le gambe; R/ AGRI–GENTVM entro ghirlanda
Bibl.: CASTELLI 1781, p. 7, tab. VI, 19.

Cartagine in Sicilia

- LP6.** 409–390 a.C.; AR; tetradramma (Fig. 3,6)
D/ Cavallo in corsa a s. su linea di esergo incoronato da una *Nike* in volo; R/ MH–NT. Palma dattilifera
Bibl.: CASTELLI 1781, p. 97, tab. C, 5; cfr.: JENKINS 1974, p. 39, nn. 38–40.

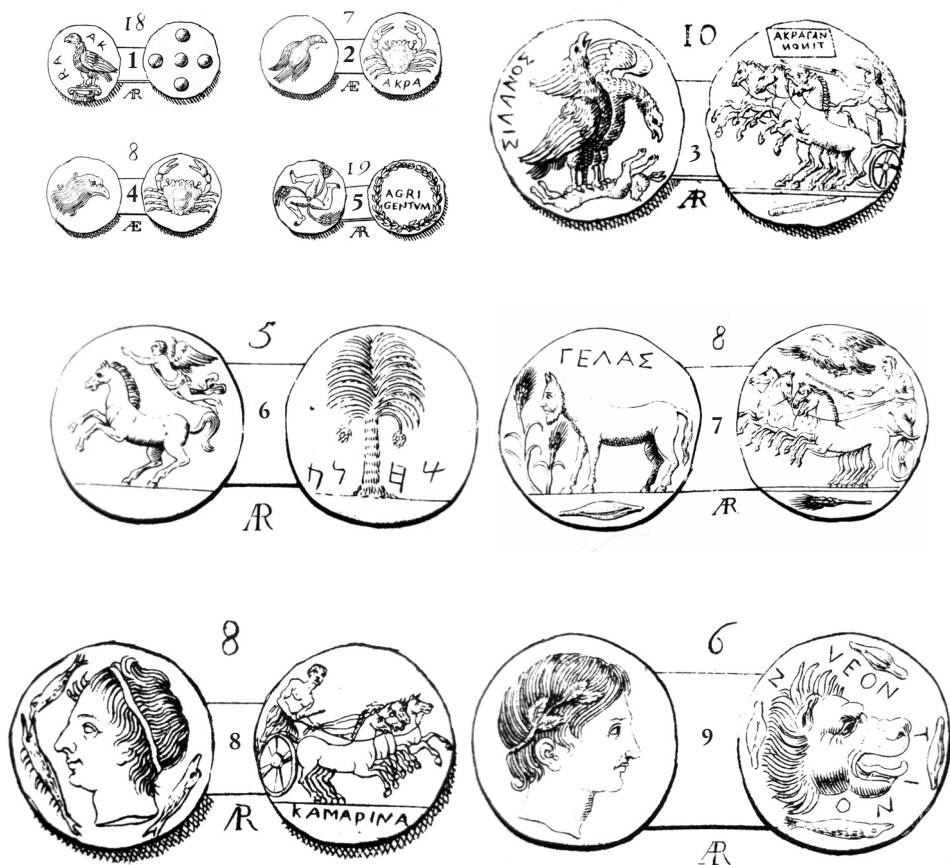
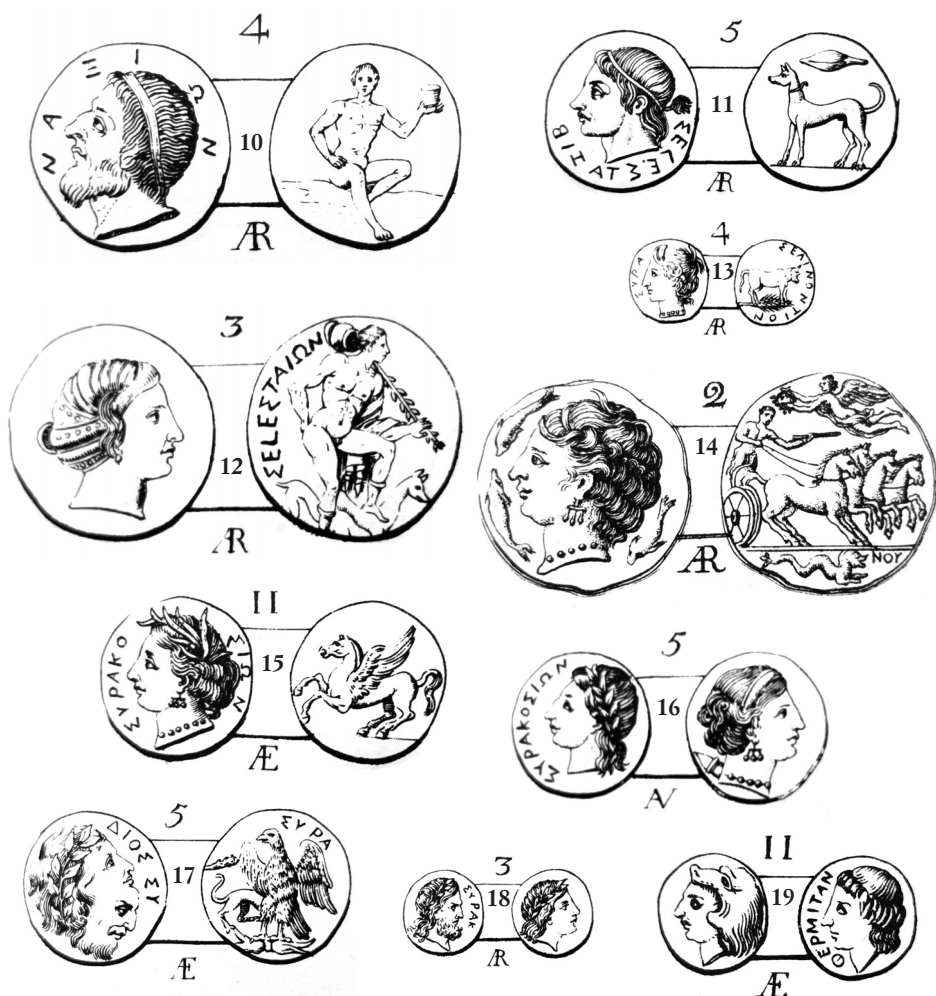


Fig. 3. Collezione A. Lucchesi Palli. Disegni delle monete da CASTELLI 1781: 1. Pentontekion di Akragas (450-440 a.C.; cat. LP1). Coll. A. Lucchesi Palli (tab. VI, 18); 2. Bronzo di Akragas (338-287 a.C.; cat. LP2). Coll. A. Lucchesi Palli (tab. X, 7); 3. Tetradrachma di Akragas: falso (cat. LP3). Coll. A. Lucchesi Palli (tab. IV, 10); 4. Bronzo di Akragas: falso (cat. LP4). Coll. A. Lucchesi Palli (tab. X, 8); 5. Frazione di argento di Akragas: falso (cat. LP5). Coll. A. Lucchesi Palli (tab. VI, 19); 6. Tetradrachma di Cartagine coniato in Sicilia (409-390 a.C.; cat. LP6). Coll. A. Lucchesi Palli (tab. C, 5); 7. Tetradrachma di Gela (415-409 a.C.; cat. LP7). Coll. A. Lucchesi Palli (tab. XXXI, 8); 8. Tetradrachma di Kamarina: falso (cat. LP8). Coll. A. Lucchesi Palli (tab. XVII, 8); 9. Tetradrachma di Leontinoi (425-415 a.C.; cat. LP9). Coll. A. Lucchesi Palli (tab. XXXIX, 6);



10. Tetradramma di Naxos: falso (cat. LP10). Coll. A. Lucchesi Palli (tab. LIII, 4); 11. Didramma di Segesta (455/450-445/440 a.C.; cat. LP11). Coll. A. Lucchesi Palli (tab. LXIII, 5); 12. Tetradramma di Segesta (405-400 a.C.; cat. LP12). Coll. A. Lucchesi Palli (tab. LXII, 3); 13. Frazione di argento di *Selinous*: falso (cat. LP13). Coll. A. Lucchesi Palli (tab. LXVI, 4); 14. Tetradramma di *Syrakousai* (413-399 a.C.; cat. LP14). Coll. A. Lucchesi Palli (tab. LXXIII, 2); 15. Bronzo di *Syrakousai* (344-317 a.C.; cat. LP15). Coll. A. Lucchesi Palli (tab. LXXXVI, 11); 16. 100 *litrai* di elettro di *Syrakousai* (Agatocle; 310-304 a.C.; cat. LP16). Coll. A. Lucchesi Palli (tab. LXVIII, 5); 17. Bronzo di *Syrakousai* riconiato (Iceta; 287-278 a.C.; cat. LP17). Coll. A. Lucchesi Palli (tab. LXXXIV, 5); 18. Frazione di argento di *Syrakousai*: falso (cat. LP18). Coll. A. Lucchesi Palli (tab. LXX, 3); 19. Bronzo di *Thermaí* (fine del V sec. a.C.; cat. LP19). Coll. A. Lucchesi Palli (tab. XC, 11).

GELA

LP7. 415–409 a.C.; AR; tetradramma (*Fig. 3,7*)

D/ ΓΕΛΑΣ. Toro androprosopo, stante a s.; a s., due spighe di grano; in esergo, chicco d'orzo; R/ Quadriga al galoppo a s., guidata da un auriga; in alto, aquila in volo; in esergo, spiga di grano

Bibl.: CASTELLI 1781, p. 30, tab. XXXI, 8; cfr.: JENKINS 1970, p. 267, n. 485.

KAMARINA

LP8. AR; tetradramma: falso (*Fig. 3,8*)

D/ Testa giovanile di divinità fluviale; attorno, tre pesci; R/ KAMARINA in esergo. Quadriga in corsa a d.

Bibl.: CASTELLI 1781, p. 16, tab. XVII, 8; WESTERMARK, JENKINS 1980, p. 102, note 443, 444 (falso).

LEONTINOI

LP9. 425–415 a.C.; AR; tetradramma (*Fig. 3,9*)

D/ Testa laureata di Apollo a d.; R/ ΛΕΟΝ–ΤΙΝΟ–Ν. Testa di leone a d.; attorno, tre chicchi di orzo e, in basso, un pesce

Bibl.: CASTELLI 1781, p. 38, tab. XXXIX, 6; cfr.: MALTESE 2023, p. 222, n. 144.

Naxos

LP10. AR; tetradramma: falso? (*Fig. 3,10*)

D/ ΝΑΞΙΩΝ. Testa di Dioniso a s. cinta da benda; R/ Sileno seduto su una roccia con una coppa nella mano s.

Bibl.: CASTELLI 1781, p. 52, tab. LIII, 4.

SEGESTA

LP11. 455/450–445/440 a.C.; AR; didramma (*Fig. 3,11*)

D/ ΣΕΚΕΣΤΑΖΙΒ. Testa a s. della ninfa Egesta, con chioma raccolta sulla nuca, da cui fuoriesce un *krobylos*; R/ Cane stante a s. su linea di esergo; in alto, chicco d'orzo

Bibl.: CASTELLI 1781, p. 63, tab. LXIII, 5; MANI HURTER 2008a, p. 73, n. 72.a; MANI HURTER 2008b, p. 115, n. 5/T5, pl. 37, 5.

- LP12.** 405–400 a.C.; AR; tetradramma (*Fig. 3,12*)
 D/ Testa a d. della ninfa Eggesta, con chioma trattenuta da *ampyx* e *opistosphendone* decorata; R/ ΣΕΓΕΣΤΑΙΟΝ. Cacciatore nudo, con il piede s. su una roccia, il pileo sulle spalle e la clamide sul braccio, regge due rami con foglie (?); ai suoi piedi, due cani
 Bibl.: CASTELLI 1781, p. 61, tab. LXII, 3; MANI HURTER 2008a, p. 134, n. T9.m; MANI HURTER 2008b, p. 116, n. 16/3, pl. 39, 16.

SELINOUS

- LP13.** AR; frazione: falso (*Fig. 3,13*)
 D/ ΣΥΡΑ. Testa femminile a s.; R/ ΣΕΛΙΝΟΝΤΙΟΝ Toro androprosopo stante a d.; in basso, spiga
 Bibl.: CASTELLI 1781, p. 68, tab. LXVI, 4.

SYRAKOUSAI

- LP14.** 413–399 a.C.; AR; tetradramma (*Fig. 3,14*)
 D/ Testa di *Arethusa* a s.; attorno, delfini; R/ Quadriga in corsa a d. con *Nike* in volo che incorona l'auriga; in esergo, Scilla e NOY
 Bibl.: CASTELLI 1781, p. 75, tab. LXXIII, 2; cfr.: FISCHER–BOSSERT 2017, pp. 146–148, n. 46.
- LP15.** 344–317 a.C.; AE (*Fig. 3,15*)
 D/ ΣΥΡΑΚΟ–ΣΙΩΝ. Testa di *Kore* coronata di spighe a s.; R/ Pegaso in volo a s.
 Bibl.: CASTELLI 1781, p. 83, tab. LXXXVI, 11; cfr.: SNG ANS 5, 526–529.
- LP16.** Agatocle; 310–304 a.C.; EL; 100 *litrai* (*Fig. 3,16*)
 D/ ΣΥΡΑΚΟ–ΣΙΩΝ. Testa di Apollo laureata a s.; R/ ΣΩΤΕΙΡΑ. Testa di Artemide con faretra a d.
 Bibl.: CASTELLI 1781, p. 70, tab. LXVIII, 5; cfr.: CARROCCIO 2004, p. 79, n. 13.
- LP17.** Iceta; 287–278 a.C.; AE (*Fig. 3,17*)
 D/ ΔΙΟΣ ΣΥ Testa giovanile laureata di *Zeus Hellanios* a d. Sottotipo: testa di Eracle a d.; R/ ΣΥΡΑ. Aquila stante a s. su fulmine. Sottotipo: leone a d.; in alto, clava
 Bibl.: CASTELLI 1781, p. 82, tab. LXXXIV, 5; cfr.: SNG ANS 5, 789–795; per il sottotipo (bronzo di età agatoclea: 295 a.C. circa), SNG ANS 5, 732, 737, 739, 741, 743.

- LP18.** AR; frazione: falso (*Fig. 3, 18*)
 D/ ΣΥΠΑΚ. Testa di Zeus laureata a d.; R/ Testa di Apollo laureata a d.
 Bibl.: CASTELLI 1781, p. 72, tab. LXX, 3.

THERMAI

- LP19.** Fine del V sec. a.C.; AE (*Fig. 3, 19*)
 D/ Testa di Eracle con *leontè* a s.; R/ ΘΕΡΜΙΤΑΝ Testa di *Hera* a s.
 Bibl.: CASTELLI 1781, p. 87, tab. XC, 11; cfr.: SNG ANS 4, 190.

Tra i cinque esemplari di *Akragas* (LP1–5) quattro sono caratterizzati da peculiarità che non trovano riscontro nelle monete delle medesime serie: ad esempio, il *pentonkion* (LP1) presenta, al dritto, la legenda retrograda AK–RA, con le ultime due lettere capovolte³², sul tetradramma (LP3) l'antroponimo del dritto è trascritto interamente nel campo a sinistra e l'etnico del rovescio è posto entro i bordi della tavoletta³³, mentre una combinazione insolita di tipi contraddistingue la frazione bronzea con testa di aquila–granchio (LP4) e il piccolo nominale di argento con *triskeles*–AGRIGENTVM entro ghirlanda (LP5): Castelli considerava questi esemplari pregevoli e rari, ma Salinas³⁴, almeno nel caso del tetradramma (LP3), non ebbe alcun dubbio che si trattasse di un falso e non di un *unicum*. Anche il tetradramma di *Kamarina* (LP8), con testa giovanile di divinità fluviale–quadriga in corsa, presenta un insolito accoppiamento di tipi che Jenkins e Westermarck ritennero indicatore di falsità³⁵.

Il tetradramma punico con cavallo in corsa–palma dattilifera (LP6), invece, fa parte della I serie (JENKINS 1974) di emissioni battute da Cartagine in Sicilia tra la fine del V e gli inizi del IV sec. a.C. e quello di Gela

³² Le ultime due lettere capovolte non trovano riscontro fra gli esemplari noti della stesse serie: cfr. WESTERMARK 2018, pp. 156–157, n. 516.1–18.

³³ Gli esemplari della medesima serie raccolti da WESTERMARK 2018, p. 197, n. 596.1–11, che correttamente identifica come tipo del D/ la quadriga e come tipo del R/ la coppia di aquile, presentano le ultime due lettere dell'etnico (ON) ricadenti fuori dalla tavoletta e le ultime tre dell'antroponimo (NOS) separate dalle prime quattro (ΣΙΑΑ).

³⁴ SALINAS 1867, p. X, nota 1.

³⁵ WESTERMARK, JENKINS 1980, p. 102, note 443, 444.

(LP7), con toro androprosopo stante–quadriga al galoppo, è assimilabile agli esemplari della serie n. 485 del group IX di JENKINS 1970. Analoghe considerazioni valgono per il tetradramma di *Leontinoi* (LP9) con testa laureata di Apollo–testa di leone, che si inserisce nel gruppo di tetradrammi del periodo IV di MALTESE 2023 (serie 144)³⁶.

Frutto di falsificazione o di una rappresentazione molto alterata è il tetradramma di Naxos (LP10), ispirato ai tetradrammi 99–103 CAHN 1944 del 430–420 a.C. (testa di Dioniso–Silenos seduto su una roccia), ma diverso per lo stile, la forma e l’orientamento dei tipi, nonché per la collocazione della legenda.

Le due monete di Segesta si allineano alla produzione della zecca elima, trattandosi di un didramma (LP11), con testa della ninfa Egesta–cane stante e chicco d’orzo, della Reihe 4, Prägeperiode II (n. 72) MANI HURTER 2008a, e di un tetradramma (LP12) con testa della ninfa Egesta–cacciatore del Gruppe III MANI HURTER 2008a (n. T9), a cui è stato aggiunto il *sigma* iniziale nella legenda del rovescio.

Di contro, il piccolo nominale di *Selinous* (LP13), associa, al dritto, una testa femminile e la legenda ΣΥΡΑ e, al rovescio, un toro androprosopo e la legenda ΣΕΛΙΝΟΝΤΙΟΝ rientrando pertanto nella categoria dei “*numuli rariores*”, così definiti da Castelli³⁷, che in realtà erano verosimilmente contraffazioni.

Il nucleo di emissioni battute a *Syrakousai* è il più consistente e comprende un tetradramma dell’epoca dei maestri firmanti, in cui l’antropomorfismo in esergo sul rovescio è attribuito ad *Eumenes*, sebbene l’iconografia sembra derivata da un conio di ΕΥΘ (LP14); un bronzo di età timoleontea con testa di *Kore*–pegaso (LP15); una moneta in metallo prezioso che Castelli considera d’oro (LP16), ma che, invece, corrisponde alle 100 *litrai* in elettro di età agatoclea con testa di Apollo–testa di Artemide; un bronzo di Iceta (LP17) con testa di Apollo–aquila su fulmine, riconiato, di cui il de Bella riproduce puntualmente parte dell’*undertype*; una frazione dubbia di argento con testa di Zeus e testa di Apollo (LP18).

³⁶ JENKINS 1970, p. 267, n. 485 inverte i tipi del tetradramma di Gela e attribuisce al D/ la quadriga e al R/ il toro.

³⁷ CASTELLI 1781, p. 68.

È documentato anche un bronzo di *Thermai* con testa di Eracle con *leontè*–testa di *Hera* (LP19), orientati a sinistra, anziché a destra, e con la legenda abbinata alla testa di *Hera*, anziché ad Eracle³⁸.

Il depauperamento della collezione numismatica

Tra le informazioni fornite da Münter appaiono significative quelle riguardanti lo stato di abbandono in cui versava la raccolta di monete già nel ventennio successivo alla morte di Lucchesi Palli.

Il 2 dicembre del 1785, durante la visita alla collezione, infatti, Münter nota che “...vi sono alcuni bei pezzi; tutto è però in disordine” e che “due piccole collezioni di medaglie imperiali in argento e alcune di bronzo [sono] chiuse in sacchi che ha un prete, don Antonino Goza”³⁹. Lo studioso si sofferma sulla “particolare interrotta catena di medaglie siciliane” a riprova che la ricca sequenza di emissioni locali era già lacunosa, forse perché precocemente interessata dal fenomeno di depauperamento⁴⁰. L’aver osservato, durante il suo soggiorno a Girgenti, che “...un vaso ancora più grande è stato scoperto di recente, ma è stato subito comprato dal colonnello Campbell quando è venuto qui”, lo induce a concludere che “...le monete della biblioteca del vescovo Lucchese devono avere fatto la stessa fine”⁴¹.

Nel corso dell’Ottocento, la collezione numismatica subisce ripetuti trafugamenti, se pur le fonti non sono scevre da contraddizioni. Lo studioso locale Giuseppe Picone, ad esempio, fa riferimento al clamoroso furto ad opera del frate liguorino Calogero Cagnina, condannato nel 1821 per aver sottratto le monete della Biblioteca, compresa quella che adornava il medagliere ligneo⁴². Raffaello Politi, nel 1826, immaginando un dialogo tra un viaggiatore e un cicerone riferisce invece che le

³⁸ La cronologia di questa serie oscilla in bibliografia tra la fine del V sec. a.C. e la seconda metà del IV sec. a.C. (v. ad esempio, FREY-KUPPER 2013, p. 369, nn. 52–53), ma il ritrovamento di un esemplare all’interno dell’abitato di *Himera*, farebbe propendere per gli anni *ante* 409 a.C. (v. HIMERA II, p. 755, n. 407).

³⁹ SNAIDERBAUR 1983, p. 89.

⁴⁰ MÜNTER 1790, pp. 75, 204.

⁴¹ SNAIDERBAUR 1983, p. 89.

⁴² PICONE 1866, p. 579; DE GREGORIO 1993, p. 204.

monete erano state rubate da un laico della comunità⁴³, mentre Agostino Gallo, dopo una visita alla Lucchesiana nel maggio 1847, afferma che “...aveva ricchissimo medagliere, ora neppure un asse vi esiste”⁴⁴, attestando quindi la scomparsa di tutte le monete, in contrasto con le informazioni successive.

Nel 1862, infatti, i beni della Biblioteca Lucchesiana vennero affidati al Comune di Girgenti e pertanto fu pianificato il trasferimento del Medagliere presso il Museo civico⁴⁵. Purtroppo però il verbale di acquisizione e l’inventario dei beni vennero redatti dal Comune soltanto nel 1877, quindi quindici anni dopo, periodo durante il quale la raccolta subì un ulteriore ridimensionamento per mano di ignoti⁴⁶.

Nel 1900 (08/10), quando il Medagliere, con tutto il patrimonio del vescovo, venne rimesso alla custodia della Deputazione della Lucchesiana, si procedette al passaggio di consegne, con l’intervento di Antonino Salinas, quale esperto della materia. Tali informazioni si desumono da un verbale custodito presso l’Archivio della Biblioteca Lucchesiana (ABL)⁴⁷, in cui si precisa che le monete restituite risultano “corrispondenti per numero [al verbale del 1877] e, meno alcune poche, per qualità alla parte descrittiva della ricevuta [verbale del 1877]”, a riprova che verosimilmente dal 1877 al 1900 “alcune poche” avevano subito anche fenomeni di degrado. Presso l’Archivio storico comunale di Agrigento (ASCA) sono conservati, all’interno di un unico fascicolo⁴⁸, altri documenti sulla consegna delle monete e del relativo medagliere ligneo nel 1900, che, pur presentando notevoli incongruenze fra loro, ci danno comunque notizie sulle operazioni di restituzione, sulla consistenza e

⁴³ POLITI 1826, p. 78; LO IACONO 2018, p. 41.

⁴⁴ Cit. in IACONO 2017–2018, p. 55.

⁴⁵ PATTI 1946–1947, p. 38.

⁴⁶ Ne è testimonianza una lettera inviata nel 1889 da Pirandello, ancora studente, al suo maestro, al quale il giovane Luigi comunica lo stato di degrado della biblioteca, infestata da topi e scarafaggi e diventata un luogo in cui gli addetti alla custodia consumavano i pasti, lasciando i beni alla mercé di chiunque (IACONO 2024, pp. 14–15, 46–47).

⁴⁷ ABL, V, 10, 14

⁴⁸ ASCA, busta 704, fasc. 1.

sulla struttura della collezione alla fine dell'Ottocento⁴⁹ (Appendice I.1-3). Su uno dei testi (Fig. 4) (v. *infra*, Appendice I.1) è effettuato un raffronto tra le monete ricevute dal Comune nel 1877 e quelle restituite alla Deputazione nel 1900: come era prevedibile, i dati coincidono, ma la novità sta nel numero degli esemplari ricevuti/restituiti, pari complessivamente a 546; nel medesimo documento si fa riferimento ad un "riassunto", forse un elenco precedente, anch'esso oggetto di comparazione, in cui le monete ammontano complessivamente a 579, quindi prive di 33 unità verosimilmente perdute o sottratte. Un secondo testo descrive gli esemplari contenuti nei cassetti nn. 5-22 del medagliere ligneo (Fig. 5) (v. *infra*, Appendice I.2), che, invece, sono 565. L'ultimo elenco (Fig. 6) (v. *infra*, Appendice I.3), con una descrizione più dettagliata delle monete, cita 173 pezzi, forse soltanto una parte della collezione.

Monete d'argento grasse	desse, tutte ricevute nel riassunto	regolate essendo	consegnate ricevute	differenza	
	17	18	17	1	-
Monete d'argento d'ha inglese comune	36	37	36	-	12
Monete d'argento regie italiane	34	38	34	-	4
Monete d'argento greche di base bilingue	0	5	0	-	5
Monete d'argento greche di base bilingue	136	119	136	+ 17	-17
Monete d'argento greche di base bilingue	36	33	36	-	-6
Monete d'argento greche di base bilingue	177 178 177	224	177 178	-	-6
Monete d'argento greche di base bilingue	33	33	33	0	0
Monete d'argento greche di base bilingue	34	33	34	-	-1
Monete d'argento greche di base bilingue	0	3	0	-	-3

Fig. 4. Estratto dal verbale di consegna (1900) delle monete e del medagliere ligneo di A. Lucchesi Palli dal Comune di Agrigento alla Deputazione della Lucchesiana (ASCA, busta 704, fasc. 1): Appendice I.1.

⁴⁹ I documenti sono stati individuati da Giovanni Scicolone della Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento che ne ha curato la trascrizione (v. Appendice I).

5	capette	31 (procha)
6	2	34 (procha)
7	1	36 (procha)
8		33 (procha)
9		36 (procha)
10		36 (procha)
11		36 (procha)
12		36 (procha)
13		36 (procha)
14		36 (procha)
15		36 (procha)
16		36 (procha)
17		36 (procha)
18		36 (procha)
19		36 (procha)
20		36 (procha)
21		36 (procha)
22		36 (procha)

Fig. 5. Estratto dal verbale di consegna (1900) delle monete e del medagliere ligneo di A. Lucchesi Palli dal Comune di Agrigento alla Deputazione della Lucchesiana (ASCA, busta 704, fasc. 1): Appendice I.2.

La documentazione dell'Archivio comunale, pur se contraddittoria, comunque, ci permette di integrare le nostre conoscenze sulla composizione della raccolta⁵⁰, in quanto sono citate alcune specifiche monete fino ad ora non documentate, cioè emissioni di Atene, Corinto e colonie ("pegasi") in argento, di Alessandro Magno in oro, un numero consistente di emissioni di *Akragas* in argento e bronzo, nonché di *Himera*,

⁵⁰ Foriero di informazioni è il documento n. 3 dell'Appendice I.

Monete d'oro - N. 16.			
Grecche - Perso.	(pungenti)		
"	Alessandro di Macedonia		
Panica	- una	oro d'argento (belle)	
Imperiale Byzantina	- N. 4		
Athene	- N. 3.		
Carlo V	N. 1.	(pungenti)	
Caranto	N. 1		
Siracusa	N. 1		
Gerone II	N. 1		
Familiari Perso	N. 2.		
Monete d'argento N. 89.			
Familiari romani	-----	N. 26	26
(origentini)	-----	N. 1	1
Grecche Sicule	Catana	N. 4.	
	Gela	" 1	
	Imera	" 4	
	Leontini	" 4.	
	Lancile	" 2.	
	Nocturna	" 3	
	Siracusa	" 22	37
Tavie:	Tavira Sicule	" 1.	
	Metaponto	" 1	
	Caranto	" 1.	
	Corotoni	" 1.	19
	Atene	" 1.	
	Pegasi	" 6.	
	Moderni	" 5.	
	Falsa	N. 1.	5
			89.
Monete di rame N. 68.			
Origentini	-----	N. 68.	

Fig. 6. Estratto dal verbale di consegna (1900) delle monete e del medagliere ligneo di A. Lucchesi Palli dal Comune di Agrigento alla Deputazione della Lucchesiana (ASCA, busta 704, fasc. 1): Appendice I.3.

Katane, Zankle–Messana, Syrakousai, anche a nome di Pirro e Gerone II, sia d'argento che d'oro; emissioni puniche battute in Sicilia in elettro e in argento; monete magnogreche in oro (Taranto) e in argento (Taranto, Metaponto, Crotone); serie romano–repubblicane (“familiari”) in oro e argento, imperiali in oro, argento e bronzo, nonché monete di età medievale e moderna, sempre in metallo prezioso.

Nel verbale della Lucchesiana si menziona anche la restituzione alla Deputazione dello “scaffale monetario di legno con tavolino, sormontato da una testa di Ercole a bassorilievo”⁵¹, cioè il medagliere e la relativa base, entrambi in noce, che il vescovo fece realizzare per la sistemazione della collezione numismatica. I due manufatti, in realtà, erano noti dalle disposizioni testamentarie di Lucchesi, che ne descrivono diversamente il decoro come “una medaglia antica al di sopra che divisa Agatocle qualora entrò in Girgenti”⁵². Le informazioni del 1900, però, sembrerebbero trovare conferma nell’opera dell’antiquario Michele Vella⁵³ in cui è riprodotto il disegno di un bassorilievo del Museo di Lucchesi Palli, raffigurante Eracle laureato con la *leontè*, che potrebbe essere stato usato come elemento decorativo del medagliere⁵⁴.

Il numero di monete della collezione numismatica di Lucchesi sopravvissute dopo il 1900, invece, si ricava dai dati statistici degli anni 1947–1948 forniti al Ministero della Pubblica istruzione da don Vincenzo Ravanà, bibliotecario della Lucchesiana: il patrimonio numismatico ammontava a 555 monete e tale rimase fino al 1956, quando forse fu privato di altri 5 esemplari⁵⁵. La completa dispersione coincise con il degrado cui andarono incontro la biblioteca e gli altri beni a seguito del crollo del tetto nel 1963 e degli eventi accaduti successivamente nel territorio, quali la frana di Agrigento nel 1966 e il terremoto del Belice nel 1968⁵⁶.

⁵¹ ABL, V, 10, 14; DE GREGORIO 1993, pp. 204–205.

⁵² ASAG 1765 in DE GREGORIO 1993, pp. 253–257; ASAG 1768 in DE GREGORIO 1993, pp. 258–264.

⁵³ VELLA 1768, p. 18: l’oggetto, databile in età greca, era stato rinvenuto nell’antica città di Agrigento.

⁵⁴ La citazione nel verbale, inoltre, attesterebbe l’esistenza del decoro fino al 1900, diversamente da quanto riportato da Picone e De Gregorio, che ne attribuiscono la scomparsa al furto del 1821 (PICONE 1866, p. 579; DE GREGORIO 1993, p. 204).

⁵⁵ DE GREGORIO 1993, pp. 139–140.

⁵⁶ DE GREGORIO 1993, pp. 204–205.

Sulle tracce delle monete di Andrea Lucchesi Palli

Alcune tracce delle monete di Andrea Lucchesi Palli si possono individuare all'interno del monetiere ligneo, ancora presente nei locali della biblioteca⁵⁷ e posto in prossimità di una teca quadrangolare, sospesa lungo una parete, che ospita le copie di 71 monete della zecca di *Akragas*.

– Il monetiere ligneo

L'armadio, in noce, collocato ancora sulla sua base originaria ("tavolino" o "buffettone"), è provvisto di due ante di chiusura ed è composto da 72 vassoi lignei divisi in tre file adiacenti (*Fig. 7*). I vassoi presentano 36 spazi quadrangolari delimitati da bordi, al cui interno vi sono delle basi rimovibili, in forma di dado, con una cavità circolare al centro per l'alloggiamento delle monete (*Fig. 8*). Sulla base di ciascun vassoio, un numero arabo trascritto con inchiostro nero ne garantiva il posizionamento all'interno dell'armadio secondo un ordine progressivo, che attualmente risulta completamente alterato. Tenendo conto della presenza di 72 vassoi con 36 spazi per ciascuno, si desume che il monetiere potesse contenere 2592 esemplari, quindi circa il doppio delle monete stimate da von Riedesel. Tuttavia, l'analisi autoptica ha permesso di comprendere che molti vassoi non erano mai stati utilizzati e quindi la capacità dell'armadio era stata calibrata anche in vista dei successivi ampliamenti.

Le modifiche occorse ai supporti lignei denotano le trasformazioni cui andò incontro il medagliere, forse a seguito dell'incremento e della progressiva organizzazione della collezione.

In particolare, lungo i bordi degli spazi quadrangolari dei vassoi vi erano delle iscrizioni, in corsivo e con una grafia molto irregolare, che provano la divisione della collezione in monete "greche", "puniche", "pegasi" "familiari romane", "imperiali", "bizantine", "arabe", "moderne". Altre diciture (I agrigentino, II agrigentino, Catania, Gela, Imera...), invece, attestano la particolare ricchezza delle emissioni della Sicilia, ma, nel complesso, dimostrano che in questa fase la raccolta, pur ampia, non era stata sistematizzata secondo criteri coerenti.

⁵⁷ Notizie anche in DE GREGORIO 1993, p. 202.



Fig. 7. Medagliere ligneo di A. Lucchesi Palli (Biblioteca Lucchesiana, Agrigento).

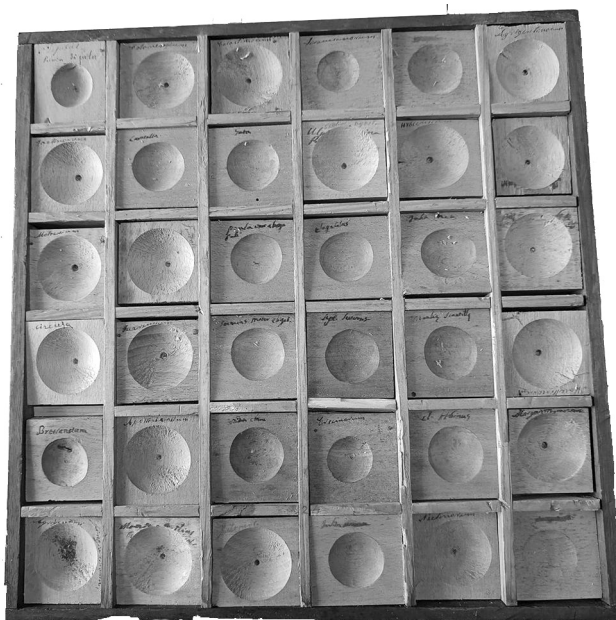


Fig. 8. Vassoio ligneo, con didascalie manoscritte, per la sistemazione delle monete all'interno del medagliere (Biblioteca Lucchesiana, Agrigento).

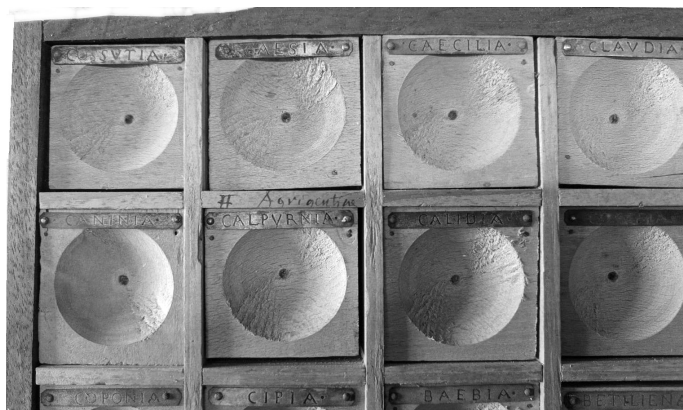


Fig. 9. Particolare di un vassoio ligneo del medagliere, con didascalie in ottone (Biblioteca Lucchesiana, Agrigento).

Lo sviluppo della collezione si ravvisa anche attraverso le iscrizioni poste sui dadi lignei, attorno all'alloggiamento circolare per le monete. Si trattava di didascalie in corsivo, non sempre intelligibili, relative all'etnico delle comunità emittenti della Sicilia, della Magna Grecia, alle *gentes* cui appartenevano i magistrati che firmavano le emissioni romano-repubblicane e agli imperatori. Successivamente gli alloggiamenti vennero ampliati, forse per contenere emissioni di modulo maggiore, e le didascalie originarie vennero tranciate, per far posto, ad altre analoghe, altrettanto discontinue nel tratto e in corsivo, che seguivano l'andamento dello spazio concavo (Fig. 8). Probabilmente quando il medagliere assunse la fisionomia nota alle fonti, i vassoi vennero dotati di targhette in ottone, sovrapposte alle iscrizioni inchiostrate e talvolta anche al bordo dell'alloggiamento e su di esse vennero incisi gli etnici delle comunità emittenti greche e coloniali, tra cui *Neapolis* e *Kaulon*, i nomi delle *gentes* delle monete "familiari o consolari" romano-repubblicane, degli imperatori e delle consorti (Fig. 9).

– Gli elettrotipi: riproduzioni di monete del British Museum

Grazie alle ricerche archivistiche e bibliografiche è stato possibile ricostruire anche la storia della teca, posta vicina al medagliere ligneo e in cui originariamente erano raccolte 142 riproduzioni del dritto e del

rovescio di 71 monete, attualmente ridotte a 140, a causa di due smarrimenti (*Fig. 10*).

Circa la provenienza della teca e l'eventuale relazione con la collezione di monete di Lucchesi Palli non esiste alcun documento nell'Archivio della Lucchesiana. L'unica informazione inizialmente è stata ricavata da una didascalia interna alla teca con la dicitura "Monete agrigentine (galvano-plastiche) che sono nel Museo britannico", da cui si evince che si tratta di copie di originali appartenenti alla collezione numismatica del British Museum, realizzate con la tecnica della galvanoplastica.

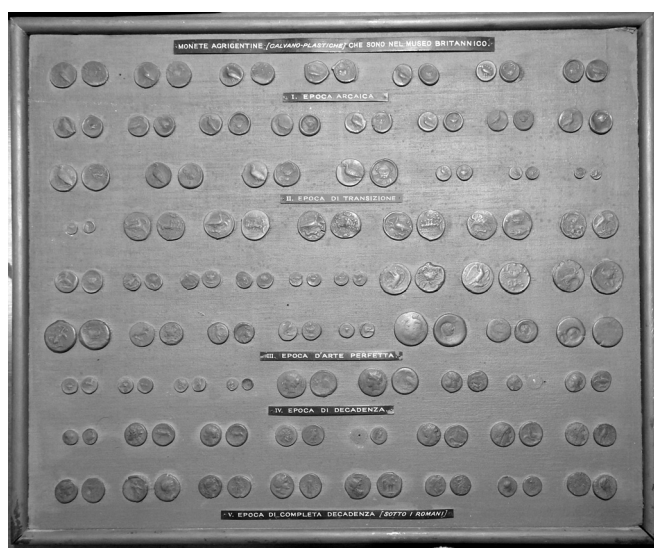


Fig. 10. Teca contenente riproduzioni di monete (elettrotipi) di *Akragas*, custodite presso il medagliere del British Museum e ivi realizzate nel 1883 (Biblioteca Lucchesiana, Agrigento).

Ai fini interpretativi, si sono rivelati decisivi due documenti individuati presso l'Archivio storico comunale di Agrigento (*Figg. 11-12*) (Appendice I.4-5)⁵⁸, da cui emerge chiaramente che le repliche e la teca

⁵⁸ I documenti sono stati individuati da Giovanni Scicolone della Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento che ne ha curato la trascrizione. Si tratta della lettera del 23

furono donate nel 1883 dall'inglese Sir William Henry Gregory al nuovo Museo civico di Agrigento, ubicato dal 1876 presso i locali dell'ex convento dei Domenicani⁵⁹, lì dove era stata trasferita anche la collezione numismatica e archeologica di Lucchesi Palli dopo la soppressione degli enti religiosi (1862). Una foto del 1901 ritrae, infatti, la teca sopra l'armadio monetiere di Lucchesi, ancora in custodia al Museo di Agrigento⁶⁰, a testimonianza che, nonostante nel 1900 fosse stato stabilito che tutto il patrimonio del vescovo venisse affidato di nuovo alla Deputazione della Lucchesiana, il movimento dei beni non avvenne con immediatezza.

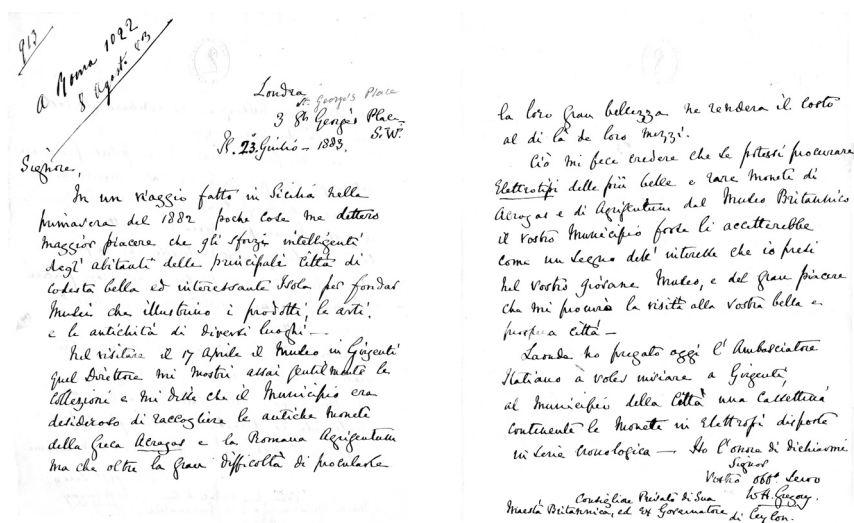


Fig. 11. Lettera di Sir William Gregory al Municipio di Girgenti (23 giugno 1883) (ASCA, busta 803, fasc. 2): Appendice I.4.

giugno 1883 di Sir W. H. Gregory, trasmessa al Ministero degli esteri e da questo ricevuta in data 8 agosto 1883 (prot. n. 1022) e della nota del 2 settembre 1883 (prot. n. 14603) di Giuseppe Sensales, Prefetto della Provincia di Agrigento, trasmessa al Sindaco di Girgenti (ASCA, busta 803, fasc. 2).

⁵⁹ CAMINNECI, SCICOLONE 2022, p. 283.

⁶⁰ ROCCO, MAUCERI 1903, p. 51; CAMINNECI, SCICOLONE 2022, p. 295, fig. 28. All'epoca, la sede del Museo era stata trasferita presso l'ex convento degli Agostiniani.

che parte a tale ist-
ruzione.
Due libri de qua-
sto sono acquistati per la
chiesa della antichità
apostolica, un affetto
secolare di questo sopra
un forma la S. M. vi
interdole, nel cardina-
po la lettera origina-
le del predetto signor
Gregory.
Con questa per di
parte avere la col-
letta centesimo 4 in
portante moneta in
ordine cronologico per
sto, pago la S. M. di
provvedere come se
come il Ministero,
perché sia rimbor-
sata la spesa di
lire quaranta, come
fa' per questo del
la casa da Londra

Girgenti 2 Settembre 1883.
R. PREFETTURA
DELLA
PROVINCIA DI GIRGENTI
N. 4603
Dio. 1 - Sez. 1.
Espresso a mia
N. Int. Sez.
Oggetto
Monsignore di Agrigoro M. mi ha partecipat-
to che il M. Gregory, in con-
seguenza di questo, ha del denaro per
della Regia Prefettura
mi), ed ex governatore de-
l'isola di Capri, aveva
per fatto eseguire una
copia degli originali
della più delle e non
mentre di Agrigoro e
di Agrigoro, professo-
del M. Gregory, in con-
seguenza di questo, per
ha voluto inviare l'im-
portante raccolto al
Girgenti: nuovo di questo libro
Girgenti in parte dell'interessi

Fig. 12. Lettera della Prefettura della Provincia di Girgenti al Sindaco di Girgenti (2 settembre 1883) (ASCA, busta 803, fasc. 2): Appendice I.5.

Gregory, uomo politico londinese e, in quegli anni, anche membro del consiglio privato di Sua Maestà Britannica, nonché ex governatore dell'isola di Ceylon⁶¹, si era recato in visita al Museo il 17 aprile del 1882 ed era rimasto piacevolmente impressionato dalle raccolte del Museo, accogliendo, d'altro canto, il rammarico del direttore per la mancanza di una collezione di monete relative alla produzione della zecca di Agrigento. Al fine di incoraggiare gli sforzi della neonata Istituzione museale⁶², promise quindi di farsi parte attiva affinché il British Museum, al cui sviluppo egli aveva contribuito nel decennio successivo al 1865, facesse pervenire al Museo “elettrotipi” delle più rare e significative monete della locale zecca custodite presso il museo londinese. Il 2 settembre 1883, quindi, il prefetto di Agrigento scrive al sindaco della città per informarlo che la “cassettina” con gli elettrotipi era già arrivata a Roma.

I documenti di archivio confermano quindi che le copie conservate nella teca sono state fabbricate mediante l'“elettrotipia”, tecnica, detta anche galvanoplastica, che sfruttava l'elettrolisi e nell'Ottocento fu applicata soprattutto per creare riproduzioni di monete antiche, molto somiglianti agli originali (v. *infra* Appendice II)⁶³. Tra i laboratori più attivi dell'epoca vi erano quelli del British Museum, che dal 1859 si giovò della collaborazione dell'elettrotipista Robert Cooper Ready e dei suoi figli, producendo, fino al 1931, circa 22000 repliche di monete di eccellente qualità, con scopo didattico e per agevolare lo studio a distanza dei numismatici del tempo⁶⁴.

⁶¹ COOKE 1979–1980; JENKINS 1986.

⁶² Sulla storia della nascita del Museo di Agrigento nel 1864, v. CAMINNECI, SCICOLONE 2022, p. 283.

⁶³ Sul processo di fabbricazione dell'epoca, v. ZANTEDESCHI 1841, pp. 30–31; GNECCHI 1900, pp. 38–39; 44–50; ARNEUDO 1917, pp. 628–630; SAYLES 2001, pp. 66–74; MISSERE FONTANA, BARALDI, ZANNINI 2013, pp. 57–78.

⁶⁴ In due vetrine esposte presso la King's Library di Londra, infatti, furono raccolti gli elettrotipi delle più pregevoli monete del British Museum, ivi realizzati e poi pubblicati da Head nel 1881 (HEAD 1881). Gennaro Riccio, invece, alla metà dell'Ottocento, fu il primo che applicò in Italia la tecnica della galvanoplastica per riprodurre copie di monete antiche, ma la qualità dei suoi prodotti non raggiunse quella delle repliche inglesi o tedesche (MISSERE FONTANA, BARALDI, ZANNINI 2013, pp. 41–78).

Gli esemplari della Lucchesiana, quindi, sono stati fabbricati dalle maestranze del British Museum nel 1883 e, in particolare, dalla famiglia Cooper Ready, come peraltro è indiziato dall'alta qualità dei prodotti, copie quasi perfette degli originali. Di ciascuna moneta sono stati riprodotti entrambi i lati, compreso il bordo, ma l'autore dei manufatti ha preferito lasciare distinti dritto e rovescio, ponendo sulla parte posteriore di ogni replica una base metallica liscia, provvista di un sottile chiodo per garantirne il fissaggio e dare l'impressione che gli esemplari fossero appoggiati sul fondo della teca.

Le analisi archeometriche (Appendice II) condotte sui manufatti hanno confermato la cura posta nella fabbricazione delle copie, realizzate in piombo con coloritura in oro (E42: inv. 66124/23), argento (E1–E27; E35–E41; E49–E51; E59; E65–E66: invv. 66124/1–22; 24–35; 47–50; 59–60) o rame (E28–E34; E43–E48; E52–E58; E60–E64; E67–E71; invv. 66124/36–46; 51; 53–58; 61–71), a seconda del metallo utilizzato per il corrispondente originale antico; la base e il nucleo, invece, erano in piombo, al fine di assicurare stabilità e compattezza agli esemplari (*Fig. 13*).



Fig. 13. Elettrotipo del tetradramma di *Akragas* (410–406 a.C.) inv. G1874,0715.10, presso il British Museum, con quadriga in corsa/coppia di aquile con lepre (E37: inv. 66124/27) (Biblioteca Lucchesiana, Agrigento).

Gli elettrotipi sono accompagnati da didascalie che riflettono la periodizzazione della produzione monetale antica della Sicilia, così come delineata dagli studi tardo-ottocenteschi e, in particolare, da una delle opere di riferimento del tempo, cioè il “*Catalogue of the Greek Coins in the British Museum. Sicily*” (POOLE 1876). In questo volume, infatti, le emissioni in oro, argento e bronzo della Sicilia sono distribuite entro

sette diverse fasi, relative allo sviluppo della storia dell'arte antica⁶⁵. Dopo che gli elettrotipi giunsero in Italia, quindi, vennero aggiunte all'interno della teca sei didascalie, di cui una illustrava genericamente il contenuto e le altre collegavano le copie alle fasi dei corrispondenti originali custoditi al British Museum⁶⁶ (v. *supra* Fig. 10).

Le emissioni replicate sono una sintesi abbastanza esaustiva della produzione della zecca di *Akragas* dall'età arcaica all'età augustea, come si evince dal catalogo che segue, provvisto di link di rimando ai corrispondenti originali custoditi presso il British Museum⁶⁷.

Akragas (elettrotipi)

D/ AKRAC-ANTOΣ. Aquila stante a s. R/ Granchio.

E1. 510–495 a.C.; diam. 22; inv. 66124/3. Copia del didrammo del BM inv. EH,p151.3.Agr; (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_EH-p151-3-Agr), acquistato *ante* 1837 da E. Hawkins, Conservatore del Dipartimento delle Antichità del BM.

Bibl.: SALINAS 1867, p. 70, pl. 4.3–4; POOLE 1876, n. 8; WESTERMARK 2018, p. 13, n. 19.11, Per. I, Group I.

E2. 510–495 a.C.; diam. 24; inv. 66124/ 2. Copia del didrammo del BM inv. 1839,1214.30 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1839-1214-30), ex coll. M. Young, acquistato dal BM nel 1839 tramite Harry Osborn Cureton.

Bibl.: SALINAS 1867, p. 68, pl. 4.2; POOLE 1876, n. 5; WESTERMARK 2018, p. 16, n. 29.1, Per. I, Group I.

⁶⁵ Period of Archaic Art (I), Period of Transition (II), Period of Finest Art (III), Period of Declin; early (IV), Period of Declin; late (V), Period of Roman Dominion (VI), Imperial Coinage

⁶⁶ “I. Epoca arcaica”, “II. Epoca di transizione”, “III. Epoca d’arte perfetta”, “IV. Epoca di decadenza”, “V. Epoca di completa decadenza [sotto i Romani]”.

⁶⁷ Le schede degli elettrotipi sono state redatte da Milena Barbuto (invv. 66124/1–36) e Ginevra Cardile (invv. 66124/37–71), laureande del Corso di Studi magistrale in Archeologia e Storia dell’arte dell’Università degli Studi di Palermo. Ogni scheda è identificata da un numero progressivo, preceduto dalla lettera “E”, quale riferimento alla tipologia dei manufatti. È stato assegnato un solo numero di inventario a ciascuna coppia di elettrotipi, dal momento che l’aggiunta della lettera “D” o “R” è sufficiente per distinguere la copia del dritto da quella del rovescio; le misure sono espresse in mm; BM = British Museum; i riferimenti bibliografici sono relativi alla moneta da cui sono stati ricavati gli elettrotipi.

- E3.** 510–495 a.C.; diam. 24; inv. 66124/1. Copia del didrammo del BM inv. RPK, p223C.1.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_RPK-p223C-1-Agr), ex coll. R. Payne Knight, acquisito per disposizione testamentaria dal BM nel 1824.
Bibl.: POOLE 1876, n. 3; SELTMAN 1952, no. 44, pl. 7; WESTERMARK 2018, p. 17, n. 32.2, Per. I, Group I.
- E4.** 510–495 a.C.; diam. 23; inv. 66124/4; D/ AKR CAN[TOΣ]: manca una lettera A, come osservato dal SALINAS 1867, p. 13. Copia del didrammo del BM inv. 1841,0726.108 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1841-0726-108), venduto da C.S. Steuart al BM nel 1841.
Bibl.: SALINAS 1867, p. 77, pl. 4.11; POOLE 1876, n. 9; WESTERMARK 2018, p. 30, n. 88.1, Per. I, Group I.

D/ AKRA. Aquila stante a s. R/ Granchio.

- E5.** 495–485 a.C.; diam. 21; inv. 66124/10 (D/ AKRA–CAΣ). Copia del didrammo del BM inv. 1859,1219.87 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1859-1219-87), ex coll. J. Rushout, 2nd Baron Northwick, acquistato dal BM nel 1859 tramite Sotheby's.
Bibl.: SALINAS 1867, p. 89, pl. 4.23; POOLE 1876, n. 21; WESTERMARK 2018, p. 32, n. 95.2, Per. I, Group II.
- E6.** 495–485 a.C.; diam. 19; inv. n. 66124/7 (R/ in basso, E–V). Copia del didrammo del BM inv. 1839, 1214.31 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1839-1214-31), ex coll. M. Young, acquistato dal BM nel 1839 tramite Harry Osborn Cureton.
Bibl.: POOLE 1876, n. 15; WESTERMARK 2018, p. 35, n. 109.3, Per. I, Group II.
- E7.** 495–485 a.C.; diam. 19; inv. 66124/6. Copia del didrammo del BM inv. 1866,1201.400 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1866-1201-400), ex coll. J. Woodhouse, acquisito per disposizione testamentaria dal BM nel 1866.
Bibl.: POOLE 1876, n. 11; WESTERMARK 2018, p. 40, n. 130.6, Per. I, Group II.

D/ AKRA. Aquila stante a s. R/ Granchio.

- E8.** 488/485–480/478 a.C.; diam. 20; inv. 66124/11 (D/ AKRA–CAN). Copia del didrammo del BM inv. RPK, p223C.10.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_RPK-p223C-10-Agr), ex coll. di R. Payne Knight, acquisito per disposizione testamentaria dal BM nel 1824.
Bibl.: SALINAS 1867, 156, pl. 7.10 (D/); POOLE 1876, 24; WESTERMARK 2018, p. 47, n. 159.5, Per. I, Group III.

- E9.** 488/485–480/478 a.C.; diam. 18; inv. 66124/5. Copia del didrammo del BM inv. RPK, p223C.6.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_RPK-p223C-6-Agr), ex coll. R. Payne Knight, acquisito per disposizione testamentaria dal BM nel 1824.
Bibl.: POOLE 1876, n. 13; HILL 1906, pl. 2.18; WESTERMARK 2018, pp. 56–57, n. 187.25, Per. I, Group III.
- E10.** 488/485–480/478 a.C.; diam. 19; inv. 66124/13 (R/ in basso, elmo corinzio). Copia del didrammo del BM inv. EH,p153.8.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_EH-p153-8-Agr), acquistato *ante* 1837 da E. Hawkins, Conservatore del Dipartimento delle Antichità del BM.
Bibl.: POOLE 1876, n. 31; WESTERMARK 2018, pp. 62–63, n. 200.23, Per. I, Group III.
- D/ AK–RA. Aquila stante a s. R/ Granchio.
- E11.** 480/478–470 a.C.; diam. 19; inv. 66124/14 (D/ tracce di errore nella coniazione; R/ in basso, A). Copia del didrammo del BM inv. 1844,0925.16 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1844-0925-16), ex coll. di T. Thomas, acquistato dal BM nel 1844 tramite Sotheby's.
Bibl.: POOLE 1876, n. 32; WESTERMARK 2018, pp. 76–77, n. 238.6, Per. I, Group IV.
- E12.** 480/478–470 a.C.; diam. 20; inv. 66124/8. Copia del didrammo del BM inv. RPK, p223C.3.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_RPK-p223C-3-Agr), ex coll. R. Payne Knight, acquisito per disposizione testamentaria dal BM nel 1824.
Bibl.: POOLE 1876, n. 17; WESTERMARK 2018, p. 79, n. 245.2, Per. I, Group IV.
- E13.** 480/478–470 a.C.; diam. 19; inv. 66124/9 (D/ aquila a d.). Copia del didrammo del BM inv. RPK, p223C.11.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_RPK-p223C-11-Agr), ex coll. R. Payne Knight, acquisito per disposizione testamentaria dal BM nel 1824.
Bibl.: POOLE 1876, n. 20; WESTERMARK 2018, pp. 81–82, n. 251.6, Per. I, Group IV.
- E14.** 480/478–470 a.C.; diam. 22; inv. 66124/15 (R/ CAΣ). Copia del didrammo del BM inv. 1841,0726.107 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1841-0726-107), venduto da C. S. Stuart al BM nel 1841.
Bibl.: SALINAS 1867, 133, pl. 6.13; POOLE 1876, 34; WESTERMARK 2018, p. 83, n. 254.14, Per. I, Group IV.

- E15.** 480/478–470 a.C.; diam. 20; inv. 66124/12 (R/ in basso, testa giovanile maschile a d.). Copia di un didramma di argento del BM di Londra.
Bibl.: SALINAS 1867, n. 142; POOLE 1876, n. 29; WESTERMARK 2018, p. 93, n. 275.7, Per. I, Group IV.

D/ AKRAC–ANTOΣ. Aquila stante a s. R/ Granchio.

- E16.** 460 a.C. circa; diam. 25; inv. 66124/16. Copia del tetradramma del BM inv. TC, p58.3.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_TC-p58-3-Agr, probabilmente con foto non corretta), citato in COMBE 1814 e quindi acquisito dal BM *ante* 1814.
Bibl.: SALINAS 1867, p. 103, pl. 5.12 (R/); POOLE 1876, n. 38; WESTERMARK 2018, p. 122, n. 372.2, Per. II, Group II.

- E17.** 460 a.C. circa; diam. 24; inv. 66124/17 (D/ AKRA[C–A]NTOΣ; R/ in basso, bocciolo con due viticci a spirale). Copia del tetradramma del BM inv. RPK, p222B.5.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_RPK-p222B-5-Agr), ex coll. R. Payne Knight, acquisito per disposizione testamentaria dal BM nel 1824.
Bibl.: SALINAS 1867, n. 113, pl. 5.22 (R/); POOLE 1876, 42; WESTERMARK 2018, p. 130, n. 400.1, Per. II, Group III.

D/ AKRAC–ANTOΣ. Aquila stante a s. su capitello ionico. R/ Granchio.

- E18.** 460 a.C. circa; diam. 26; inv. 66124/19 (R/ in basso, doppia spirale con boccioli). Copia del tetradramma del BM inv. RPK, p222B.3.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_RPK-p222B-3-Agr), ex coll. R. Payne Knight, acquisito per disposizione testamentaria dal BM nel 1824.
Bibl.: SALINAS 1867, pp. 118–119, pl. 5.26–27; POOLE 1876, n. 46; WESTERMARK 2018, p. 135, n. 420.2, Per. II, Group III.

- E19.** 460 a.C. circa; diam. 23; inv. 66124/18 (D/ AKRA–CANTOΣ; R/ in alto, Φ; in basso, bocciolo di rosa con viticci a spirale). Copia del tetradramma del BM s.n.inv. (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_GC2p8-45).
Bibl.: SALINAS 1867, p. 127, pl. 6.7 (R/); POOLE 1876, n. 45; WESTERMARK 2018, p. 140, n. 439.1, Per. II, Group III.

- D/ PEN. Aquila stante a s. su capitello ionico. Cl. R/ AKRA. Granchio.
E20. 450–440 a.C. circa; diam. 14; inv. 66124/20. Copia del *penta/itron* di argento del BM inv. BNK,G.7 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_BNK-G-7), donato dalla Banca di Londra e immesso nella collezione del BM nel 1877.
 Bibl.: WESTERMARK 2018, p. 142, n. 445.1, Per. II

- D/ AK–RA. Aquila stante a s. su capitello ionico. Cp. R/ Granchio; in basso, fiore di loto.
E21. 450–440 a.C. circa; diam. 13; inv. 66124/21. Copia della litra di argento del BM inv. TC,p59.7.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_TC-p59-7-Agr), citata in COMBE 1814 e quindi acquisita dal BM *ante* 1814.
 Bibl.: POOLE 1876, n. 48; WESTERMARK 2018, p. 144, n. 449.4, Per. II, series A.

- D/ AK–RA. Aquila stante a s. R/ Granchio; in basso, ΛΛΙ.
E22. 450–440 a.C. circa; diam. 9; inv. 66124/22. Copia della litra di argento del BM inv. EH, p155.20.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_EH-p155-20-Agr), acquistata *ante* 1837 da E. Hawkins, Conservatore del Dipartimento delle Antichità del BM.
 Bibl.: POOLE 1876, n. 52; WESTERMARK 2018, p. 153, n. 504.1, Per. II, series B.1.

- D/ AKPAΓ–ANTIN–O–N. Aquila in volo a s. ghermisce una lepre posta sulla roccia. Cp. R/ Granchio; a d., lumaca di mare; a s., conchiglia; in basso, grande pesce a s.
E23. 420–415 a.C.; diam. 27; inv. 66124/28. Copia del tetradramma del BM inv. RPK, p222B.8.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_RPK-p222B-8-Agr), ex coll. di R. Payne Knight, acquisito per disposizione testamentaria dal BM nel 1824.
 Bibl.: POOLE 1876, n. 59; WESTERMARK 2018, p. 166, n. 530.3, Per. III.

- D/ Aquila in volo a s. ghermisce una lepre; Cp. R/ A–K–P–A. Granchio; in basso, pesce.
E24. 420–410 a.C.; diam. 17; inv. 66124/32 (R/ pesce a s.). Copia di un'emi-dracma precedentemente al BM.
 Bibl.: POOLE 1876, n. 65; WESTERMARK 2018, pp. 173–174, n. 542.14, Per. III.

- E25.** 420–410 a.C.; diam. 15; inv. 66124/33 (R/ pesce a d.). Copia dell'emidracma del BM inv. 1845 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1845), ex coll. R. Boyne, venduta al BM nel 1845.

Bibl.: SALINAS 1867, p. 206, tav. IX.2; POOLE 1876, n. 69; WESTERMARK 2018, pp. 177–178, n. 554.6, Per. III.

D/ Aquila in volo a d. ghermisce una preda di grandi dimensioni (cervo o capretto?). Cp. R/ A–[K]–P–A. Granchio; in basso, mostro marino con un pesce in bocca.

- E26.** 420–410 a.C.; diam. 16; inv. 66124/31. Copia dell'emidracma del BM inv. 1839,1214.32 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1839-1214-32), ex coll. M. Young, acquistata dal BM nel 1839 tramite H. Osborn Cureton.

Bibl.: SALINAS 1867, p. 212, tav. IX.6; POOLE 1876, n. 64; WESTERMARK 2018, p. 187, n. 582.6, Per. III.

D/ A–[K–P–A–]. Coppia di aquile a d. ghermisce una lepre. Cp. R/ AKPA[Γ–ANT]–INON. Granchio; in basso, Scilla a d. con due cani.

- E27.** 415–410 a.C.; diam. 22; inv. 66124/29 (D/ scivolo di conio). Copia del tetradramma del BM inv. 1840,0217.38 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1840-0217-38), ex coll. J.R. Steuart, acquistato dal BM nel 1840 tramite H. Osborn Cureton.

Bibl.: SALINAS 1867, p. 184, tav. VIII 8.3; POOLE 1876, n. 61; BELVEDERE 1972, pl. 28.3; WESTERMARK 2018, pp. 170–171, n. 534.1, Per. III.

D/ [AKPAΓANTINON]. Aquila urlante, in volo a d., con lepre fra gli artigli. Cp. R/ Granchio; attorno, sei globetti; in basso, tritone con buccina a d.

- E28.** 415–406 a.C. circa; diam. 28; inv. 66124/37. Copia dell'*hemilitron* del BM inv. RPK, p224H.4.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_RPK-p224H-4-Agr), ex coll. R. Payne Knight, acquisito per disposizione testamentaria dal BM nel 1824.

Bibl.: SALINAS 1867, p. 221, tav. IX.14; POOLE 1876, n. 89; WESTERMARK 2018, p. 206, n. 613.3, Per. III, series 1.

D/ AK–PAΓAN–[TI]–NON. Aquila urlante, in volo a d., con pesce tra gli artigli. R/ Granchio con serpe nella chela; attorno, sei globetti; in basso, conchiglia e polpo.

- E29.** 415–406 a.C. circa; diam. 28; inv. 66124/36. Copia dell'*hemilitron* del BM inv. RPK, p224H.2.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_RPK-p224H-2-Agr), ex coll. R. Payne Knight, acquisito per disposizione testamentaria dal BM nel 1824.
Bibl.: POOLE 1876, n. 86; WESTERMARK 2018, p. 210, n. 630.4, Per. III, series 2.

D/ [AKPA]. Aquila in volo a d., con lepre fra gli artigli. R/ Granchio; tre globetti per lato.

- E30.** 415–406 a.C. circa; diam. 28; inv. 66124/38 (R/ in basso, gambero). Copia dell'*hemilitron* del BM inv. D TC, p59.12.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_TC-p59-12-Agr), citato in COMBE 1814 e quindi acquisito dal BM *ante* 1814.
Bibl.: SALINAS 1867, p. 251, tav. X.10; POOLE 1876, n. 99; WESTERMARK 2018, p. 231, n. 721.2, Per. III, series 4.
- E31.** 415–406 a.C. circa; diam. 29; inv. 66124/39 (R/ in basso, ippocampo a d.). Copia dell'*hemilitron* del BM inv. D 1947,0606.34 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1947-0606-34), ex coll. J. Saumarez Cameron, acquisito per disposizione testamentaria dal BM nel 1947 (?)⁶⁸.
Bibl.: POOLE 1876, n. 92; WESTERMARK 2018, p. 242, n. 783.2, Per. III, series 5.

D/ AK–PA. Aquila in volo a d., con lepre tra gli artigli. Cp. R/ Granchio; in basso, tre globetti e gambero.

- E32.** 415–406 a.C. circa; diam. 23; inv. 66124/40. Copia del *tetras* del BM inv. GRA (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_GRA_182).
Bibl.: POOLE 1876, n. 102; cfr.: WESTERMARK 2018, pp. 254–265, nn. 839–913, Per. III.

⁶⁸ L'informazione, ricavata dal sito online del BM, è forse errata, perché non è coerente con la data di produzione degli elettrotipi nel 1882/1883, da cui si desume che la moneta fosse già in possesso del Museo. Le medesime considerazione valgono per gli esemplari E42 e E45.

D/ A–K–P–A. Aquila in volo a d., con uccello tra gli artigli. R/ Granchio; un globetto per lato; in basso, due pesci.

- E33.** 415–406 a.C. circa; diam. 20; inv. 66124/41. Copia dell'*hexas* del BM inv. RPK, p224H.12.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_RPK-p224H-12-Agr), ex coll. R. Payne Knight, acquisito per disposizione testamentaria dal BM nel 1824.
Bibl.: SALINAS 1867, p. 272, tav. XI.4; POOLE 1876, n. 107; WESTERMARK 2018, p. 270, n. 931.1, Per. III, series bird.

D/ AK–PA. Aquila a d. retrospiciente, con pesce tra gli artigli. Cl. R/ Granchio; tra le chele, globetto; in basso, pesce

- E34.** 415–406 a.C. circa; diam. 17; inv. 66124/42. Copia dell'*onkia* del BM inv. TC, p59.16.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_TC-p59-16-Agr), citata in COMBE 1814 e quindi acquisita dal BM *ante* 1814.
Bibl.: SALINAS 1867, p. 234, tav. IX.23 (disegno del D/ non corretto); POOLE 1876, n. 112; WESTERMARK 2018, p. 285, n. 997.5, Per. III.

D/ Quadriga in corsa a d., guidata da un auriga con un *kentron* nella mano d.; in alto, *Nike* incorona l'auriga; in basso, a d., MYR; in esergo, Scilla. R/ AKPAΓAN[TINON]. Coppia di aquile a d. ghermisce una lepre; a s., cicala.

- E35.** 410–406 a.C.; diam. 24; inv. 66124/24. Copia del tetradramma del BM venduto come duplicato nel 1959 (Hess–Leu 24.3: informazione in WESTERMARK 2018, p. 189, n. 584.1).
Bibl.: POOLE 1876, n. 54; WESTERMARK 2018, p. 189, n. 584.1, Per. III, series 1.

D/ Quadriga in corsa a d. guidata da una figura femminile, incoronata da una *Nike*; in esergo, granchio capovolto. Cp. R/ [AKPA]Γ–ANTI–NΩ[N]. Coppia di aquile a d. ghermisce una lepre posta su alcune pietre.

- E36.** 410–406 a.C.; diam. 25; inv. 66124/26. Copia del tetradramma del BM inv. EH, p151.1.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_EH-p151-1-Agr), acquistato *ante* 1837 da E. Hawkins, Conservatore del Dipartimento delle Antichità del BM.
Bibl.: POOLE 1976, n. 57; WESTERMARK 2018, p. 191, n. 588.1, Per. III, series 1.

D/ AKPAΓANTI–NON in esergo. Quadriga in corsa a s., guidata da una *Nike* con un *kentron* nella mano d.; in alto, ramo di vite con foglia e frutti. Cp. R/ ΣTPATΩN. Coppia di aquile a s. ghermisce una lepre posta su alcune pietre; a d., testa di divinità fluviale.

- E37.** 410–406 a.C. (*Fig. 13*); diam. 26; inv. 66124/27. Copia del tetradramma del BM inv. G1874,0715.10 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_G1874-0715-10), ex coll. di S. Addington, acquistato dal BM nel 1874 tramite Rollin & Feuadent.

Bibl.: POOLE 1876, n. 58; WESTERMARK 2018, p. 193, n. 589.4, Per. III, series 2.

D/ AKPAΓ–ANTIN–[ON] su tavoletta. Quadriga in corsa a s. guidata da una *Nike* con un *kentron* nella mano d.; in esergo, clava. R/ ΣILA–[NOΣ]. Coppia di aquile a d. ghermisce una lepre posta su alcune pietre.

- E38.** 410–406 a.C.; diam. 27; inv. 66124/25. Copia del tetradramma del BM inv. 1841,0726.105 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1841-0726-105), venduto da C. S. Steuart al BM nel 1841.

Bibl.: SALINAS 1867, tav. VIII.10; POOLE 1876, n. 55; WESTERMARK 2018, p. 197, n. 596.4, Per. III, series 2.

D/ Coppia di aquile a s. ghermisce una lepre; Cp. entro doppio Cl. R/ AKPA–[Γ]AN. Granchio con volto umano sul carapace; a d., una cavalletta; a s., chicco di mais; in basso, gambero.

- E39.** 410–406 a.C.; diam. 21; inv. 66124/30. Copia della dracma del BM inv. 1843,0116.84 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1843-0116-84), ex coll. G. Frederick Nott, acquistata dal BM nel 1843 tramite Sotheby's.

Bibl.: SALINAS 1867, p. 182, tav. VIII.1; POOLE 1876, n. 62; WESTERMARK 2018, p. 202, n. 604.6, Per. III.

D/ AKPAΓAN–[TINO–N]. Coppia di aquile a d. ghermisce una lepre. Cl. R/ Granchio; in alto, A; in basso, pesce. Cl.

- E40.** 410–406 a.C.; diam. 12; inv. 66124/35. Copia di una litra di argento precedentemente al BM.

Bibl.: POOLE 1876, n. 73; WESTERMARK 2018, p. 203, n. 605.10, Per. III.

D/ AKPA. Aquila a s. ghermisce un serpente posto sulla roccia. Cl. R/ Granchio; in basso, A. Cl.

- E41.** 410–406 a.C.; diam. 12; inv. 66124/34. Copia della litra di argento del BM inv. G1874,0715.12 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_G1874-0715-12), ex coll. di S. Addington, acquistata dal BM nel 1874 tramite Rollin & Feuardent.

Bibl.: POOLE 1876, n. 72; WESTERMARK 2018, p. 204, n. 609.6, Per. III.

D/ [A]KP. Aquila ad ali chiuse a s., in piedi sulla roccia, divora un serpente; in basso, due globetti; R/ Granchio; in basso, ΣΙΑΑ–ΝΟΣ. Doppio Cl.

- E42.** 410–406 a.C.; diam. 11; inv. 66124/23. Copia del diobolo d'oro del British Museum inv. 1987,0649.651 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1987-0649-651); ex coll. di R.B. Lewis, acquisito dal BM nel 1987 (?), tramite la National Art Collections Fund, per disposizione testamentaria della vedova G.E.M. Lewis⁶⁹.

Bibl.: POOLE 1876, n. 2; WESTERMARK 2018, p. 289, n. 1011.27, Per. III, first series.

D/ AKPAΓΑΣ. Testa diademata del dio fluviale *Akragas* a s., con piccolo corno sulla fronte. Cp. R/ Aquila stante a s. e retrospiciente su capitello ionico; a s., granchio; a d., in alto, sei globetti. Cl.

- E43.** Fine del V sec. a.C.; diam. 20; inv. 66124/51. Copia dell'*hemilitron* del BM inv. RPK, p224H.7.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_RPK-p224H-7-Agr), ex coll. R. Payne Knight, acquisito per disposizione testamentaria dal BM nel 1824.

Bibl.: POOLE 1876, n. 125; cfr.: SNG ANS 3, 1097–1101.

- E44.** Fine del V sec. a.C.; diam. 25; inv. 66124/52. Copia dell'*hemilitron* del BM inv. 1866,1201.409 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1866-1201-409), ex coll. di J. Woodhouse, acquisito per disposizione testamentaria dal BM nel 1866.

Bibl.: POOLE 1876, n. 127; cfr.: SNG ANS 3, 1097–1101.

⁶⁹ Vd. *supra*, n. 68.

D/ Aquila in volo a d., con lepre fra gli artigli. R/ Granchio; in basso, mostro marino. In contromarca, testa di Eracle a d. con *leontè*.

- E45.** Fine V–inizi IV sec. a.C.; diam. 31; inv. 66124/44. Copia dell'*hemilitron* del BM inv. 1937,0723.1 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1937-0723-1) acquisito nel 1937(?)⁷⁰.
Cfr.: SNG ANS 3, 1074.

D–R/ Illeggibili. Doppia contromarca: testa di divinità fluviale a d.; conchiglia.

- E46.** Fine V–inizi IV sec. a.C.; diam. 26; inv. 66124/46. Copia dell'*hemilitron* del BM inv. 1841,0726.114 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1841-0726-114), venduto da C.S. Steuart al BM nel 1841. Bibl.: POOLE 1876, n 123; cfr.: SNG ANS 3, 1080–1081 (var.).



Fig. 14. Elettrotipo del *tetras* contromarcato di *Akragas* (fine V–inizi IV sec. a.C.) inv. RPK, p224H.10.Agr, presso il British Museum, con aquila in volo e graffito (MIKIONOZ)/granchio con contromarca (testa di Eracle) (**E47**: inv. 66124/45).

Ex coll. G. Rotolo di Girgenti, poi coll. R. Payne Knight
(Biblioteca Lucchesiana, Agrigento).

D/ Aquila in volo con preda fra gli artigli; in alto, antroponimo con lettere graffite (MIKIONOZ). R/ Granchio; in basso, tre globetti e gambero. In contromarca, testa di Eracle con *leontè* a d.

- E47.** Fine V–inizi IV sec. a.C. (Fig. 14); diam. 22; inv. 66124/45. Copia del *tetras* del British Museum inv. RPK, p224H.10.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_RPK-p224H-10-Agr); ex coll. G. Rotolo di Girgenti, poi confluito nella coll. R. Payne Knight e acquisito per disposizione testamentaria dal BM nel 1824. Bibl.: POOLE 1876, n 121; cfr.: SNG ANS 3, 1089–1092.

⁷⁰ Vd. *supra*, n. 68.

D/ Testa di aquila a d. Cl. R/ Granchio; in basso, AK in monogramma.
Cp.

- E48.** Primi decenni del IV sec. a.C.; diam. 14; inv. 66124/43. Copia del bronzo del BM inv. RPK, p225H.29.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_RPK-p225H-29-Agr); ex coll. R. Payne Knight, acquisito per disposizione testamentaria dal BM nel 1824.
Bibl.: POOLE 1876, n. 115; cfr.: *SNG ANS* 3, 1105–1108.

D/ Cavallo a d. su linea d'esergo. R/ Granchio.

- E49.** 338–287 a.C.; diam. 15; inv. 66124/47 (R/ in basso, globetto). Copia dell'emidracma del BM inv. RPK, p256Q.5.Syr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_RPK-p256Q-5-Syr); ex coll. R. Payne Knight, acquisita per disposizione testamentaria dal BM nel 1824.
Bibl.: POOLE 1876, n. 75; cfr.: *SNG ANS* 3, 1110.

- E50.** 338–287 a.C.; diam. 14; inv. 66124/48 (D/ in alto, stella; R/ in alto, globetto). Copia dell'emidracma del BM inv. 1839,1214.34 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1839-1214-34); ex coll. M. Young, acquistata dal BM nel 1839 tramite H. Osborn Cureton.
Bibl.: POOLE 1876, n. 76; cfr.: *SNG ANS* 3, 1109.

D/ Testa barbata di divinità fluviale a d., coronata di canne e con piccolo corno sulla fronte. Cp. R/ ΑΚΡΑΓΑΝΤ–Ι–ΝΩΝ. Aquila stante a d. e retrospiciente. Cl.

- E51.** 338–287 a.C.; diam. 11; inv. 66124/50. Copia della litra (?) di argento del BM inv. RPK, p224G.5.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_RPK-p224G-5-Agr); ex coll. R. Payne Knight, acquisita per disposizione testamentaria dal BM nel 1824.
Bibl.: POOLE 1876, n. 79; cfr.: *SNG ANS* 3, 1112.

D/ ΑΚΡΑ–ΓΑ. Testa di Zeus laureata e barbata a s. Cp. R/ Aquila in volo a s., con lepre fra gli artigli; a d., D.

- E52.** 338–287 a.C.; diam. 19; inv. 66124/53. Copia del bronzo del BM inv. EH, p157.35.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_EH-p157-35-Agr), acquistato *ante* 1837 da E. Hawkins, Conservatore del Dipartimento delle Antichità del BM.
Bibl.: POOLE 1876, n. 128; cfr.: *SNG ANS* 3, 1113–1115.

D/ Testa laureata di Apollo a d. Cp. R/ Due aquile in volo a s. con lepre fra gli artigli. Cl.

- E53.** Finzia: 287–279 a.C.; diam. 22; inv. 66124/62 (D/ a d., serpente e AR in monogramma; a s., Λ). Copia del bronzo del BM inv. EH, p157.31.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_EH-p157-31-Agr), acquistato *ante* 1837 da E. Hawkins, Conservatore del Dipartimento delle Antichità del British Museum.

Bibl.: POOLE 1876, n. 142; cfr.: SNG Agrigento, 316.

- E54.** Finzia: 287–279 a.C.; diam. 21; inv. 66124/61 (R/ in alto, HK in monogramma). Copia del bronzo del BM inv. G1874,0715.20 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_G1874-0715-20), ex coll. S. Addington, acquistato dal BM nel 1874 tramite Rollin & Feuarent.

Bibl.: POOLE 1876, n. 141; cfr.: SNG Agrigento, 348.

- E55.** Finzia: 287–279 a.C.; diam. 19; inv. n. 66124/55 (D/ ΑΚΡΑΓΑΝΤΟΣ. Testa a s.). Copia del bronzo del BM inv. G1874,0715.21 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_G1874-0715-21), ex coll. S. Addington, acquistato dal BM nel 1874 tramite Rollin & Feuarent.

Bibl.: POOLE 1876, n. 132; cfr.: SNG Agrigento, 396–398.

D/ [ΑΚΡΑΓΑΝΤΙ]. Testa laureata di Apollo a s. Cp. R/ Aquila stante, retrospiciente, ad ali chiuse a d.; in alto, ΦΙ.

- E56.** Finzia: 287–279 a.C.; diam. 15; inv. 66124/56. Copia del bronzo del BM inv. 1852,0222.98 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1852-0222-98), donato dai Lords of the Treasury nel 1852.

Bibl.: POOLE 1876, n. 133; cfr.: SNG Agrigento, 305–308.

D/ Testa di divinità fluviale coronata di canne a s.; a d., NE in monogramma. Cp. R/ ΒΑΣΙΛΕΟΣ – ΦΙΝΤΙΑ. Cinghiale a s. su linea di esergo. Cl.

- E57.** Finzia: 287–279 a.C.; diam. 20; inv. 66124/57. Copia del bronzo del BM inv. RPK, p264.1.Phi (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_RPK-p264-1-Phi), ex coll. R. Payne Knight, acquisito per disposizione testamentaria dal BM nel 1824.

Bibl.: POOLE 1876, n. 135; cfr.: SNG Agrigento, n. 400.

D/ Testa di Artemide a s. con faretra sulle spalle. Cp. R/ ΒΑΣΙΛΕΟΣ – ΦΙΝΤΙΑ. Cinghiale a s. su linea di esergo. Cl.

- E58.** Finzia: 287–279 a.C.; diam. 19; inv. 66124/58. Copia del bronzo del BM inv. 1841,0726.122 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1841-0726-122), venduto da C. S. Stuart al BM nel 1841.

Bibl.: POOLE 1876, n. 138; cfr.: SNG Agrigento, 403–408.

D/ Testa laureata e barbata di Zeus a s.; a d., Δ. R/ ΑΚΡΑΓΑΝ-NTINΩΝ. Aquila stante a d. con ali spiegate.

- E59.** 279–241 a.C.; diam. 14; inv. 66124/49. Copia della litra di argento del BM inv. G1874,0715.13 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_G1874-0715-13); ex coll. S. Addington, acquistata dal BM nel 1874 tramite Rollin & Feuardenet.
Bibl.: POOLE 1876, n. 77; cfr.: SNG ANS 3, 1111.

D/ ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝΩΝ. Testa giovanile diadematata a d.; a s., grappolo d'uva. Cp. R/ ΔΙΟΣ-ΣΩΤΕΡΟΣ. Aquila retrospiciente, stante a d. su fulmine. Cp.

- E60.** 279–241 a.C.; diam. 21; inv. 66124/63. Copia del bronzo del BM inv. 1840,1226.60 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1840-1226-60), ex coll. J.R. Stuart, acquistato dal BM nel 1840 tramite H. Osborn Cureton.
Bibl.: POOLE 1876, n. 147; cfr.: SNG Agrigento, 303.

D/ Testa femminile a d. con capelli raccolti. R/ ΑΚΡΑΓΑΝ-ΤΙΝΩΝ, Tripode.

- E61.** 240–210 a.C.; diam. 17; inv. 66124/70. Copia del bronzo del BM inv. 1868,0730.128 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1868-0730-128), venduto da A. Salinas al BM nel 1868.
Bibl.: POOLE 1876, n. 159; cfr.: CALCIATI 1983, p. 227, n. 146.

D/ Testa laureata di Apollo a d. Cp. R/ ΑΚΡΑΓΑΝ-ΤΙΝΩΝ. Tripode. Cp.

- E62.** 240–210 a.C.; diam. 20; inv. 66124/64. Copia di un bronzo del BM.
Bibl.: POOLE 1876, n. 149 (?); cfr.: SNG Agrigento, 441–452.

D/ ΑΣΚΛΑΠΙΟΣ – ΚΩΚΙΟΣ. Testa di Persefone coronata di spighe a d. Cp. R/ ΑΚΡΑΓΑΝ-ΤΙ-ΝΩΝ. Asclepio stante, avvolto in un *himation*, con patera nella d. Cp.

- E63.** 240–210 a.C. e oltre (*Fig. 15*); diam. 20; inv. 66124/66 (D/ [ΑΣΚΛΑΠΙΟΣ] – ΚΩΚΙΟΣ). Copia del bronzo del BM inv. RPK, p225H.21.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_RPK-p225H-21-Agr), ex coll. G. Rotolo di Girgenti, poi confluito nella coll. R. Payne Knight e acquisito per disposizione testamentaria dal BM nel 1824.
Bibl.: POOLE 1876, n. 153; cfr.: SNG München 5, 201–205.

- E64.** 240–210 a.C. e oltre; diam. 21; inv. 66124/67 (D/ [ACKΛΑΠΙΟC – CΩCΙΟC]OC). Copia del bronzo del BM.
Bibl.: POOLE 1876, n. 154 (?); cfr.: *SNG München* 5, 201–205.



Fig. 15. Elettrotipo della moneta in bronzo di *Akragas* (240-210 a.C. e oltre) inv. RPK, p225H.21.Agr, custodito presso il British Museum, con testa di Persefone/Asclepio stante (**E63**: inv. 66124/66). Ex coll. G. Rotolo di Girgenti, poi coll. R. Payne Knight (Biblioteca Lucchesiana, Agrigento).

- D/ Testa laureata di Zeus a d. Cp. R/ AKPAG–ANTINΩN. Aquila, di tre quarti, stante a d., con ali aperte, su fulmine; a d., A. Cl.
- E65.** 220–210 a.C. circa; diam. 20; inv. 66124/59 (R/ AKPAG–ANTIN[ΩN]). Copia della dracma del BM inv. RPK, p223E.3.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_RPK-p223E-3-Agr), ex coll. R. Payne Knight, acquisito per disposizione testamentaria dal BM nel 1824.
Bibl.: POOLE 1876, n. 81; cfr. CARROCCIO 2004, p. 44, n. 14.

- D/ Testa laureata di Zeus a d. Cp. R/ AKPAG–N–T–INΩN. Aquila stante, di tre quarti, stante a d., con ali aperte, su lepre; a d., A. Cl.
- E66.** 220–210 a.C. circa; diam. 15; inv. 66124/60 (l'elettrotipo del dritto è andato perduto). Copia della dracma del BM inv. 1841,B.208 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1841-B-208), ex coll. T. Burgon, acquistata dal BM nel 1841
Bibl.: POOLE 1876, n. 85

- D/ Testa laureata di Apollo a d. Cp. R/ AKPAGAN–TINΩN. Guerriero nudo con asta avanza verso d. Cp.
- E67.** dopo il 210 a.C.; diam. 18; inv. 66124/65. Copia del bronzo del BM inv. TC, p60.20.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_TC-p60-20-Agr), citato in COMBE 1814 e quindi acquisito dal BM *ante* 1814.
Bibl.: POOLE 1876, n. 150; cfr.: *SNG Agrigento*, 409–417.

D/ Testa di Zeus laureata e barbata a d. Cp. R/ ΑΚΡΑΓΑ-ΝΤΙΝΩΝ.
Fulmine alato. Cp.

- E68.** dopo il 210 a.C.; diam. 14; inv. 66124/54 (l'elettrotipo del rovescio è andato perduto). Copia del bronzo del BM inv. RPK, p225H.28. Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_RPK-p225H-28-Agr), ex coll. R. Payne Knight, acquisito per disposizione testamentaria dal BM nel 1824.

Bibl.: POOLE 1876, n. 130; cfr.: *SNG Agrigento*, 304.

D/ Testa di Asclepio barbata e diademata a d. Cp. R/ ΑΚΡΑΓΑΝ-ΤΙΝΩΝ. Caduceo. Cp.

- E69.** dopo il 210 a.C.; diam. 18; inv. 66124/69. Copia del bronzo del BM inv. G1874,0715.22 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_G1874-0715-22); ex coll. S. Addington, acquistato dal BM nel 1874 tramite Rollin & Feuardent.

Bibl.: POOLE 1876, n. 157; cfr.: *SNG Agrigento*, 467.

D/ Testa di Zeus laureata e barbata a. d. Cp. R/ ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝΩΝ.
Aquila frontale, con testa a d., ali spiegate, su fulmine. Cp.

- E70.** 170–130 a.C.; diam. 24; inv. 66124/68. Copia del bronzo del BM inv. TC, p60.19.Agr (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_TC-p60-19-Agr), citato in COMBE 1814 e quindi acquisito dal BM *ante* 1814.

Bibl.: POOLE 1876, n. 155; cfr.: *SNG München* 5, 199–200.

D/ AVGVSTO PP AGRIGENTIN. Testa di Augusto a d. R/ Al centro,
L. CLODIO RVFO PROCOS; attorno, SALASSO COMITIALE
SEX RVFO IIVIR.

- E71.** dopo il 2 a.C.; diam. 21; inv. 66124/71. Copia del bronzo del BM inv. 1840,1226.320 (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1840-1226-320), venduto da C. S. Steuart al BM nel 1841.

Bibl.: POOLE 1876, n. 160; cfr.: *SNG Agrigento*, 468.

Dal momento che, durante la visita di Gregory, promotore della donazione degli elettrotipi, le monete di Andrea Lucchesi Palli facevano parte dei beni temporaneamente esposti al Museo di Agrigento, si è ritenuto opportuno verificare se per caso la scelta degli esemplari replicati fosse stata dettata da altri criteri – quindi non soltanto dalla volontà di dotare il museo di Agrigento delle monete più rappresentative dell'antica zecca cittadina – e se per caso ci fosse un legame tra gli elettrotipi e

la collezione di Lucchesi Palli. Dunque è stato condotto lo studio analitico delle repliche per identificarne i corrispondenti originali nella collezione del British Museum, che, in parte, è fruibile online⁷¹. L'operazione è stata facilitata dalla foggia realistica degli elettrotipi che ripropongono anche i minimi dettagli dei modelli, comprese le lacune, le tracce di deterioramento e le fratture.

È stato possibile accertare quindi che i 71 esemplari della zecca di *Akragas*, da cui sono state ricavate le copie, sono attualmente custoditi nel Medagliere del British Museum e sono stati acquisiti nell'arco di tempo *ante* 1814–1874 circa⁷², cioè in quel periodo dedicato dal museo londinese all'accrescimento delle sue collezioni numismatiche, che ebbe inizio nel 1753 circa e subì un particolare impulso nell'800, grazie ad acquisti e donazioni⁷³. I dati di archivio pubblicati sul sito del British, inoltre, hanno consentito di risalire ai proprietari delle 71 monete prima dell'immissione nel patrimonio museale, cioè, nella maggior parte dei casi, personaggi che direttamente o indirettamente si prodigarono per incrementare la collezione numismatica del Museo⁷⁴. Molti di essi riuscirono facilmente ad entrare in possesso di monete coniate in Sicilia,

⁷¹ <https://www.britishmuseum.org/collection>.

⁷² Si vedano le informazioni raccolte nel catalogo per ciascun esemplare (E1–E71) con il link di rimando alla scheda di ogni moneta sul sito del British Museum.

⁷³ Vedi al riguardo, COMBE 1814, p. V; WALKER 1953, pp. 76–79.

⁷⁴ Alcuni esemplari, infatti, erano di collezionisti o antiquari (Matthew Young: E2, E6, E26, E50 = invv. 66124/2, 7, 31, 48; i fratelli John Robert e Claude Scott Steuart: E4, E14, E27, E30, E38, E46, E60, E71 = invv. 66124/4, 15, 29, 38, 25, 46, 63, 71; Samuel Addington: E37, E41, E54, E55, E59, E69 = invv. 66124/27, 34, 49, 61, 55, 69) che li acquistarono per proporli poi in vendita al British Museum, altri, invece, erano stati acquisiti da figure istituzionali interne all'istituto (Edward Hawkins: E10, E22, E36, E52, E53 = invv. 66124/13, 22, 26, 53, 62; Thomas Burgon: E66 = inv. 66124/60) o da collezionisti, le cui raccolte confluirono *post mortem* al Museo a seguito di compravendite trattate dagli eredi (George Frederick Nott: E39 = inv. 66124/30; Thomas Thomas: inv. E11 = 66124/14; Robert Boyne: E25 = inv. 66124/33; John Rushout, 2nd Baron Northwick: E6 = inv. 66124/7) o per disposizioni testamentarie (Richard Payne Knight: invv. E3, E8, E9, E12, E13, E17, E18, E23, E28, E29, E33, E48, E43, E47, E49, E51, E57, E63, E65, E68 = 66124/1, 11, 5, 8, 9, 17, 19, 28, 37, 36, 41, 45, 51, 43, 47, 50, 57, 66, 59, 54; James Woodhouse: E7, E44 = inv. 66124/6, 52). Le informazioni sugli originari proprietari delle monete si ricavano dalle schede della collezione numismatica online del British Museum (v. link catalogo E1–E71).

anche perché vissero temporaneamente in Italia o visitarono il territorio come *grand tourists*⁷⁵. Tra questi ultimi, si distingue Richard Payne Knight, collezionista di antichità e di monete greche, della cui raccolta facevano parte ben 20 esemplari tra i 71 in esame (E3, E8, E9, E12, E13, E17, E18, E23, E28, E29, E33, E48, E43, E47, E49, E51, E57, E63, E65, E68 = invv. 66124/1, 11, 5, 8, 9, 17, 19, 28, 37, 36, 41, 45, 51, 43, 47, 50, 57, 66, 59, 54). Egli era stato un viaggiatore del Grand Tour e nel 1777, come è stato già evidenziato, fu tra i primi stranieri a vedere la collezione numismatica di Lucchesi Palli dopo la morte del prelato⁷⁶. Sulla formazione e sulla passione per le antichità di Payne Knight ebbe una forte influenza Sir William Hamilton, antichista, ambasciatore inglese presso la corte di Napoli e viaggiatore, che, come Payne, ma prima di questo, visitò il Museo di Lucchesi, acquisendo almeno una delle quattro preziose tazze auree istoriate, rinvenute a Sant'Angelo Muxaro e poi vendute nel 1772 al Museo britannico⁷⁷. Ai fini della nostra ricostruzione, non sembrano irrilevanti altre notizie riguardanti il ruolo politico e culturale rivestito da Payne Knight nella società britannica al suo ritorno dal viaggio in Sicilia e la sua amicizia con Hamilton: egli venne eletto membro del parlamento per la sua circoscrizione (1780) e poi membro della Società dei Dilettanti (1781), dedicata alla promozione culturale, di cui faceva parte anche Sir William Hamilton; entrambi inoltre diventarono anche *Trustees* del British Museum, quale conferma del loro sodalizio ininterrotto, dedicato anche alla crescita delle collezioni del museo londinese⁷⁸.

Non disponiamo di altre notizie circa la formazione delle raccolte numismatiche di Payne o degli altri collezionisti che cedettero le loro monete al British Museum nel corso dell'Ottocento, in quanto la regi-

⁷⁵ È il caso, ad esempio, dei fratelli John Robert e Claude Scott Steuart, di George Frederick Nott, di John Rushout, 2nd Baron Northwicke, di James Woodhouse e Richard Payne Knight.

⁷⁶ Su R. Payne Knight, v. STUMPF 1986, pp. 9–19; SEVERINI 2012, pp. 46, 57, 69; ORESTANO 2017, pp. 119–136.

⁷⁷ Sull'argomento, v. DE MIRO 2016, p. 73; LAMAGNA, PALERMO 2019; SCICOLONE c.d.s. Su William Hamilton, v. JENKINS, SLOAN 1996.

⁷⁸ STUMPF 1986, pp. 9–19; ORESTANO 2017, pp. 123–124.

strazione di donazioni e acquisti del museo è iniziata con regolarità soltanto intorno al 1837⁷⁹.

Per constatare più specificatamente se alcune tra le 71 monete di *Akragas* potessero essere attribuibili alla collezione di Lucchesi Palli, quindi, è stato operato un confronto tra i predetti esemplari e le cinque monete di Lucchesi della stessa zecca raffigurate nell'opera di Castelli (LP1-5), trattandosi dell'unica fattiva possibilità di ottenere risultati concreti e dimostrabili, dal momento che i disegni del de Bella sono in grado in linea di massima di fornire elementi univoci e distintivi di ogni singolo esemplare. L'analisi non ha dato però l'esito sperato, in quanto nessuna delle cinque monete può essere identificata tra gli esemplari londinesi.

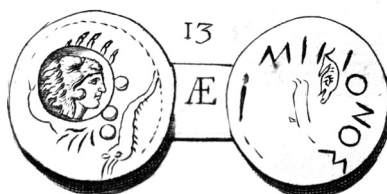


Fig. 16. *Tetras* contromarcato di *Akragas* con graffito (MIKIONOZ) (fine V–inizi IV sec. a.C.; cat. E47). Ex coll. G. Rotolo (da CASTELLI 1789, tab. I, 13).

D'altro canto, però, lo studio è stato foriero di altre inaspettate e rilevanti informazioni, dal momento che tra le 71 monete è stato possibile rintracciare due esemplari di un'altra collezione numismatica settecentesca, appartenuta all'agrigentino Giuseppe Rotolo e anch'essa citata e illustrata più volte da Castelli, poiché corredata da esemplari rari, degni di nota⁸⁰. Come di consueto, anche per le monete di tale raccolta, Castelli fece realizzare da Melchior de Bella le riproduzioni grafiche, tra cui quella di un *tetras* di *Akragas* della fine V–inizi IV sec. a.C., di cui il disegnatore rilevò la contromarca con testa di Eracle con *leontè* e l'antropo-

⁷⁹ WALKER 1953, p. 76.

⁸⁰ Nelle opere di Torremuzza sono menzionati molti esemplari della collezione Rotolo: si citano, a titolo esemplificativo, i riferimenti relativi alle emissioni della zecca di *Akragas* (CASTELLI 1781, pp. 7, 8; CASTELLI 1789, pp. 5, 6; CASTELLI 1791, p. 5).

nimo graffito in superficie (MIKIONOΣ)⁸¹, che garantiscono unicità alla moneta (Fig. 16) e non lasciano dubbi sull'identificazione con il bronzo inv. RPK, p224H.10.Agr del British Museum (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_RPK-p224H-10-Agr), cui corrisponde l'elettrotipo inv. 66124/45 (E47) (*supra*, Fig. 14).

Anche nella riproduzione di un bronzo con testa di Persefone/Asclepio stante, panneggiato, con un patera in mano (240–210 a.C. e oltre), de Bella ha reso con particolare cura il posizionamento della legenda del dritto, dietro la testa della dea, e, mediante una puntinatura, il rilievo formatosi sul bordo del tondello a seguito dell'impressione del conio. Sul rovescio, ha rappresentato l'immagine di Asclepio centrata nel campo, con il braccio destro che separa l'ultima e la penultima sillaba della legenda⁸² (Fig. 17). Si tratta di specificità univoche che, anche questa volta, rendono semplice l'identificazione con il bronzo inv. RPK, p225H.21.Agr del British Museum (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_RPK-p225H-21-Agr) e con il relativo elettrotipo inv. 66124/66 (E63) (*supra*, Fig. 15).



Fig. 17. Moneta in bronzo di *Akragas* (240–210 a.C. e oltre; cat. E63).
Ex coll. G. Rotolo (da CASTELLI 1789, tab. I, 7).

L'elemento di rilievo è che entrambi gli esemplari confluirono nella collezione numismatica di Richard Payne Knight, acquisita per disposizione testamentaria dal British Museum nel 1824. La scoperta non è certamente da sottovalutare, in quanto testimonia che la raccolta di monete del “Rotolo *Agrigentinus Civis*”⁸³ andò incontro ad un fenomeno

⁸¹ CASTELLI 1789, tab. I, 13.

⁸² CASTELLI 1789, tab. I, 7.

⁸³ Così in CASTELLI 1781, p. 8.

di dispersione da collocare approssimativamente dopo il 1781, data della pubblicazione dell'opera prima di Castelli, in cui gli esemplari sono attribuiti ancora alla proprietà Rotolo, e prima del 1824, quando la collezione numismatica di Payne Knight confluì nel medagliere del British Museum: è verosimile quindi che Payne sia stato uno dei protagonisti del depauperamento della raccolta negli anni in cui gli sforzi dell'alta società anglosassone erano orientati a dare un importante contributo alla costituzione del Medagliere del museo londinese.

Un tetradramma di Segesta della collezione Lucchesi Palli al Medagliere del Museo Statale di Berlino

Il mancato riscontro di monete della collezione Lucchesi Palli tra gli elettrotipi di *Akragas* non ci autorizza ovviamente ad escludere che le stesse monete o altre della medesima raccolta possano essere confluite nel medagliere londinese⁸⁴ o in altre importanti collezioni numismatiche, ma chiaramente sono necessari elementi probanti per dimostrarlo.

A fronte di questo primo risultato, quindi, la ricerca si è estesa, nel tentativo di rintracciare, oltre alle cinque monete di *Akragas*, anche le altre quattordici monete di Lucchesi riprodotte nell'opera di Castelli, che costituisce l'unico riferimento per l'identificazione.

Risultati apprezzabili sono stati raggiunti a proposito delle due monete di Segesta, il didramma cat. LP 11 e il tetradramma cat. LP 12, i cui disegni, opera del M. de Bella, si trovano, rispettivamente, alle tavole LXIII, 5 e LXII, 3 di CASTELLI 1781. L'operazione è stata facilitata sia dalla pubblicazione del *corpus* dei didrammi del V sec. a.C. di Segesta, curato da S. Mani Hurter nel 2008 (MANI HURTER 2008a), comprensivo anche dello studio dei tetradrammi della stessa zecca, sia da un'altra ricerca svolta parallelamente dalla studiosa (MANI HURTER 2008b) che, sulla scorta dell'ampia raccolta di esemplari già effettuata per il *corpus*, ha cercato di identificare e rintracciare le monete di Segesta edite nell'opera del Castelli, senza rendersi conto che alcuni esemplari in origine facevano parte del Medagliere di Lucchesi.

⁸⁴ Il catalogo online infatti raccoglie solo una parte della collezione.

Come già evidenziato, il didramma LP 11 appartiene all'emissione n. 72 del *corpus* (MANI HURTER 2008a, p. 73) ed è tratto dalla coppia di conî V24–R38, da cui sono stati prodotti almeno 11 esemplari (n. 72.a–k)⁸⁵. Secondo la Mani Hurter, LP 11 può essere identificato con l'esemplare inv. 1946,0101.1167 del British Museum⁸⁶, anche se l'ipotesi non è confortata dal raffronto con il disegno del de Bella (LXIII, 5 CASTELLI 1781) (*supra*, Fig. 3, 11), in cui non è riprodotto il fuori conio del tipo del rovescio, dettaglio che il disegnatore, in altri casi, è stato sempre attento a rilevare.

Quanto al tetradramma cat. LP 12, esso è attribuibile all'emissione T9 del Gruppe III della classificazione MANI HURTER 2008a (pp. 134–135), ricavata dall'abbinamento dei conî V4–R8, con cui sono stati prodotti almeno 17 esemplari (n. T9.a–q)⁸⁷. Si tratta di un'emissione per la quale si fece uso del conio di rovescio (R8) dei didrammi serie n. 195 MANI HURTER 2008a (R110), causa delle piccole dimensioni del tipo della testa rispetto al tondello dei tetradrammi. La proposta della Mani Hurter di identificare l'esemplare riprodotto dal de Bella alla tavola LXII, 3 (*supra*, Fig. 3, 12) con il tetradramma inv. FS 2593 del Medagliere del Museo Statale di Berlino⁸⁸ (Fig. 18) è pienamente condivisibile, anche perché sulla moneta trovano riscontro alcuni dettagli univoci, riportati sul disegno settecentesco: il decentramento del tipo del dritto, a seguito del quale non risultano rappresentati sul tetradramma né il piede destro

⁸⁵ In MANI HURTER 2008a, p. 73, n. 72.a il cane è considerato tipo del D/ e la testa tipo del R/, diversamente da quanto indicato in CASTELLI 1781, tav. LXIII, 5.

⁸⁶ Per l'esemplare del British Museum inv. 1946,0101.1167 e le notizie sui precedenti proprietari, v. https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_1946-0101-1167 e MANI HURTER 2008a, p. 73, n. 72.a. Circa l'identificazione dell'esemplare con il didramma pubblicato da CASTELLI 1781, tav. LXIII, 5, v. MANI HURTER 2008b, p. 115, n. 5/T5, pl. 37, 5.

⁸⁷ In MANI HURTER 2008a, pp. 134–135, n. T9.m il cacciatore è considerato tipo del D/ e la testa tipo del R/, diversamente da quanto indicato in CASTELLI 1781, tav. LXII, 3.

⁸⁸ Per l'esemplare del Museo Statale di Berlino inv. FS 2593, v. <https://recherche.smb.museum/detail/2362685/segesta>; <https://ikmk.smb.museum/object?id=18214331> e MANI HURTER 2008a, pp. 134–135, n. T9.m. Circa l'identificazione dell'esemplare con il tetradramma pubblicato da CASTELLI 1781, tav. LXII, 3, v. MANI HURTER 2008b, p. 116, n. 16/3, pl. 39, 16. In MANI HURTER 2008a, p. 134, T8.j per errore è citato il riferimento bibliografico di CASTELLI 1781, tav. LXII, 3.

del cacciatore, né la testa del cane in primo piano, né l'erma itifallica, generalmente posta in basso nella parte destra del campo; la presenza dell'etnico, che, a differenza della maggior parte degli altri esemplari della stessa serie, qui è quasi tutto leggibile e che de Bella evidenzia e completa, aggiungendovi il *sigma* iniziale. L'esemplare venne acquisito dal Museo di Berlino nel 1873 tramite l'antiquario e commerciante di monete greco Paulos Ioannes Lambros⁸⁹.



Fig. 18. Tetradramma di Segesta (405–400 a.C.) con testa della ninfa Egesta / Cacciatore, ex coll. A. Lucchesi Palli (Staatliche Museen zu Berlin, Münzkabinett / Dirk Sonnenwald Public Domain Mark 1.0, inv. FS 2593).

Conclusioni

- La composizione della collezione numismatica di Andrea Lucchesi Palli

Le informazioni ricavate dalle fonti storiche, dai documenti di archivio e dalle iscrizioni del monetiere ligneo suggeriscono dunque che la composizione della collezione di Lucchesi fosse affine a quella delle altre raccolte numismatiche settecentesche formatesi nell'Isola⁹⁰. Esse si distinguevano per la ricchezza e la rarità di alcuni esemplari e spesso comprendevano falsi e invenzioni artificiose, frutto del commercio antiquario dell'epoca che cercava di rispondere alle esigenze della committenza, sempre alla ricerca della moneta unica e rara⁹¹.

⁸⁹ Su Paulos Ioannes Lambros, v. il link del Museo di Berlino <https://ikmk.smb.museum/ndp/person/5535>.

⁹⁰ SOLE c.d.s.

⁹¹ Sull'argomento, v. ASOLATI 2020, pp. 304–305; ASOLATI 2022, pp. 302–303.

Le “medaglie”, termine indicante le pregiate monete antiche, in elettro, oro, argento e rame, erano divise in gruppi, comprendenti monete greche in oro e argento (Atene, Corinto e colonie, di Alessandro Magno), emissioni delle zecche di Sicilia, in elettro, oro, argento e bronzo, tra cui soprattutto monete di *Akragas* e, poi, di Gela, *Himera*, *Kamarina*, *Katane*, *Leontinoi*, Naxos, Segesta, *Selinous*, *Syrakousai* (anche a nome di Pirro e Gerone II), *Thermae*, *Zankle–Messana*, serie puniche battute in Sicilia in elettro, oro e argento, in buon numero e di buona qualità, monete magnogreche in oro e in argento (Caulonia, Crotona, Metaponto, *Neapolis*, Taranto), monete “familiari o consolari”, cioè emissioni di età romano–repubblicana in oro, argento e bronzo, così denominate perché caratterizzate dal nome della *gens* del magistrato–monetiere firmante, tra cui alcune di bronzo molto rare, monete imperiali in oro, argento e bronzo. Queste ultime costituivano il nucleo più cospicuo, verosimilmente ordinato per autorità emittente e in successione alfabetica, con le serie emesse da tutti gli imperatori e molte coniate a nome delle consorti. Le monete siciliane e puniche, invece, rappresentavano una peculiarità della collezione di Lucchesi, come di tutte le raccolte numismatiche dell’Isola⁹², essendo verosimilmente di provenienza locale e quindi attestando un forte legame con il territorio, mentre le monete di età medievale (bizantine, arabe) e moderna, sempre in metallo prezioso, provavano l’ampiezza della raccolta.

– Il Grand Tour e la dispersione delle collezioni numismatiche Lucchesi Palli e Rotolo

I dati raccolti attraverso la ricerca bibliografica e la catalogazione delle monete di Lucchesi pubblicate in CASTELLI 1781 sembrano suggerire che la dispersione della collezione numismatica iniziò subito dopo la morte del vescovo e venne segnata da alcune tappe significative. Probabilmente fu rilevante il ruolo assunto da Sir William Hamilton, il quale visitò la collezione nel 1769 e, come noto, portò con sé almeno una patera aurea della raccolta antiquaria del vescovo, cedendola nel 1772 al British Museum⁹³, insieme a 6000 monete “*quae in Italicis atque*

⁹² Al riguardo, SOLE c.d.s.

⁹³ PACE 1953–1954, pp. 282–288.

Siculis regionibus sibi comparavit"⁹⁴, e inaugurando così il progressivo impoverimento del "Museo Lucchesio". Non sappiamo se il consistente complesso di monete confluito nel Museo britannico includesse esemplari della raccolta di Lucchesi, ma l'ipotesi non è del tutto peregrina, considerata la sincronia con l'immissione della patera.

Se pensiamo inoltre che nel 1777 visitò la collezione anche Payne Knight, sodale di Hamilton, appassionato di antichità classiche e altrettanto interessato ad incrementare il Medagliere del Museo anglosassone, è probabile che le monete di Lucchesi continuassero a seguire il medesimo flusso di spostamento, tanto più che, dopo il 1789, lo stesso Payne Knight acquisì, sempre dal territorio di Agrigento, alcune monete della raccolta di Giuseppe Rotolo, destinate successivamente ad incrementare il medagliere del British Museum, insieme alla sua collezione numismatica.

Münter indica chiaramente che alla fine dell'anno 1785 il patrimonio monetale di Lucchesi versava in uno stato di abbandono, riunito in sacchi e privato soprattutto di emissioni monetali della Sicilia. Nel suo resoconto di viaggio, lo studioso fa cenno anche agli acquisti di reperti archeologici che l'alta società inglese soleva effettuare negli stessi anni, durante gli scavi condotti a Girgenti, facendo intendere che analoghe situazioni di compravendita avessero interessato la raccolta di monete del vescovo, forse per opera dei medesimi protagonisti.

È probabile che al depauperamento della collezione numismatica di Lucchesi e delle altre raccolte presenti sul territorio abbiano contribuito anche personaggi locali, veri procacciatori di affari, che svolsero la funzione di intermediari nella vendita delle monete. Tra questi Münter annovera proprio l'antiquario Michele Vella, il quale, per le sue competenze, era chiamato a fare da guida a tutti i viaggiatori stranieri che visitavano Girgenti ed era stato legato da una profonda stima per Lucchesi Palli, di cui conosceva bene il patrimonio e a cui aveva dedicato i suoi due scritti di mera erudizione⁹⁵.

⁹⁴ COMBE 1814, p. VI.

⁹⁵ Sui riferimenti al ruolo di Vella nell'opera di Münter v. SNAIDERBAUR 1983, pp. 88–89. Sulla figura di Michele Vella, v. DI FEDE 2013, pp. 111–115; DI FEDE 2016, pp. 173–174.

Dopo oltre un secolo dalla morte del prelato, le monete della collezione di Lucchesi Palli continuarono a circolare nel mercato antiquario: è quanto attesta l'immissione nel medagliere del Museo di Berlino, nel 1873, del tetradramma di Segesta LP 12, appartenente ad una delle quattro emissioni del *Gruppe III* MANI HURTER 2008a (405–400 a.C.), per le quali venne utilizzato un solo conio del dritto recante la nota immagine del “cacciatore”, opera la cui concezione figurativa cela la mano di un incisore monetale anonimo di alto livello⁹⁶.

LAVINIA SOLE

Dipartimento Culture e Società,
Università degli Studi di Palermo.
lavinia.sole@unipa.it

⁹⁶ Sull'opera di questo incisore, v. KRAAY, HIRMER 1966, p. 300; CUTRONI TUSA 2000, pp. 317–325.

APPENDICI

- I. Nuovi documenti archivistici sulla collezione numismatica di Andrea Lucchesi Palli dall'Archivio Storico Comunale di Agrigento (GIOVANNI SCICOLONE)⁹⁷

Il Museo Civico di Agrigento fu istituito nel 1863 e rimase attivo fino agli anni Sessanta del secolo scorso, quando le sue collezioni archeologiche furono trasferite nel nascente Museo Nazionale, oggi Museo Archeologico Regionale "P. Grippo".

Presso l'Archivio Storico Comunale di Agrigento si conserva una ricca documentazione che testimonia circa un secolo di attività del Museo Civico. Tra questi documenti è emerso un piccolo carteggio del 1883 relativo alla donazione di un "quadro" contenente la riproduzione di monete di Akragas conservate presso il British Museum di Londra. La corrispondenza coinvolse sir William Gregory, il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero degli Interni, la Prefettura di Agrigento e il Comune di Girgenti.

Sir W. Gregory, in segno di riconoscenza per l'ospitalità ricevuta durante la sua visita a Girgenti, donò il quadro al Museo. L'opera giunse in città grazie all'intervento degli ambasciatori e del Ministero degli Affari Esteri. Il Comune di Agrigento espresse ufficialmente la propria gratitudine con una dichiarazione del Consiglio Comunale.

Il pannello fu esposto accanto al monetiere della Biblioteca Lucchesiana, che nel 1877 era stato trasferito al Museo Civico. Successivamente, a seguito di una lunga disputa giudiziaria, la Biblioteca fu restituita alla Deputazione dei Canonici della Cattedrale, e con essa anche il monetiere e il pannello delle monete.

In occasione della riconsegna, furono redatti un verbale di consegna e un elenco dettagliato delle monete, di cui si riportano le trascrizioni.

⁹⁷ Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento, Sezione beni bibliografici e archivistici; giovanni.scicolone@regione.sicilia.it.

I.1 – Comparazione tra monete ricevute/consegnate/riassunto (*supra*, Fig. 4)

Descritte	Riepilogate nella ricevuta	Consegnate nel riassunto	Consegnate Rimaste o restanti	Differenza	+	-
1 monete di argento greche	19	18		19	+1	
2 monete di argento di famiglie romane	36	51		36		-15
3 monete argento imperiali	34	38		34		-4
4 monete di argento greche di basso tempo	0	5		0		-5
5 monete di bronzo greche	136	119		136	+17	
6 monete agrigentine di bronzo	36	53		36		-17
7 monete imperiali di bronzo	218	224		218		-6
8 monete di bronzo di basso tempo	33	33		33		
9 monete di bronzo romane diverse	34	35		34		-1
10 medaglie di bronzo	0	3		0		-3
<i>Totali</i>	546	579		546	+18	-51

I.2 – Distribuzione delle monete della collezione nei cassetti del monetiere ligneo (*supra*, Fig. 5)

5	cassetto	n. 21	(greche)
6	"	n. 34	(Imperiali romane)
7	"	n. 36	(famigliari romane)
8	"	n. 33	(bronzi)
9	"	n. 17	(bronzo Imp. romane)
10	"	n. 36	(città greche sicule)
11	"	n. 36	idem
12	"	n. 36	idem
13	"	n. 36	(Imper. romane)
14	"	n. 34	(famigliari romane)
15	"	n. 21	idem
16	"	n. 36	(Imper. romane)
17	"	n. 17	(agrigentine)
18	"	n. 36	(Imper. romane)
19	"	n. 36	idem
20	"	n. 36	idem
21	"	n. 36	idem
22	"	n. 28	(greco sicule)
		565	

I.3 – Elenco di 173 monete della collezione (*supra*, Fig. 6)

Monete d'oro	n. 16	
Greche – Pirro (pregevole)		
“ Alessandro il Macedone		
Punica – una oro ed argento (elettro)		
Imperiale Bizantina	n. 4	
Atrale	n. 3	
Carlo V	n. 1 (pregevole)	
Taranto	n. 1	
Siracusa	n. 1	
Gerone II	n. 1	
Familiari Romane	n. 2	
Monete d'argento	n. 89	
Familiari romane	n. 26	26
Agrigentine	n. 7	7
Greche sicule:		
Catania	n. 1	
Gela	n. 1	
Imera	n. 4	
Leontine	n. 4	
Zancle	n. 2	
Messana	n. 3	
Siracusa	n. 22	37
Varie:		
Punica Sicula	n. 1	
Metaponto	n. 1	
Taranto	n. 1	
Crotone	n. 1	
Atene	n. 1	
Pegasi	n. 6	
Moderne	n. 5	
Falsa	n. 1	
Imperiali	n. 3	19
		89
Monete di rame	n. 68	
Agrigentine	n. 68	

I.4 – Lettera di Sir William Gregory al Municipio di Girgenti (*supra*, Fig. 11)

A Roma 1022

8 Agosto 83

(protocollo)

Londra
3 St. George's Place
S.W.

Il 23 Giulio (sic) 1883

Signore,

In un viaggio fatto in Sicilia nella primavera del 1882 poche cose mi dettero maggior piacere che gli sforzi intelligenti degl'abitanti delle principali città di codesta bella ed interessante Isola per fondar Musei che illustrino i prodotti, le arti, e le antichità di diversi luoghi.

Nel visitare il 17 Aprile il Museo in Girgenti quel Direttore mi mostrò assai gentilmente le Collezioni e mi disse che il Municipio era desideroso di raccogliere le antiche monete della Greca Acragas, e la Romana Agrigentum, ma che oltre la gran difficoltà di procurarle la loro gran bellezza ne renderà il costo al di là dei loro mezzi.

Ciò mi fece credere che le potessi procurare Elettrotipi delle più belle e rare monete di Acragas e di Agrigentum dal Museo Britannico il vostro Municipio forse li accetterebbe come un segno dell'interesse che io presi nel vostro giovane Museo, e del gran piacere che mi procurò la visita alla vostra bella e prospera città.

Laonde ho pregato oggi l'Ambasciatore Italiano a voler inviare a Girgenti, al Municipio della Città una cassetta contenente le monete in elettro[ti]pi disposte in serie cronologica.

Ho l'onore di dichiararmi,

Signor,
Vostro obb.mo servo
W. H. Gregory

Consigliere Privato di Sua
Maestà Britannica, ed ex Governatore
di Ceylon

I.5 – Lettera della Prefettura della Provincia di Girgenti al Sindaco di Girgenti
(*supra*, Fig. 12)

R. Prefettura della Provincia di Girgenti

Girgenti 2 Settembre 1883

n. 14603

Ill.mo Sig. Sindaco
Girgenti

Oggetto: Monetario di Acragas di Agrigento. Dono al Museo di Girgenti

Il Ministero degli Affari Esteri, con dispaccio del 24 agosto u.s. n. 1811, mi ha partecipato che Ser W. Gregory membro del Consiglio privato della Regina d'Inghilterra, ed ex governatore dell'Isola di Ceylon, avendo fatto eseguire una copia degli esemplari delle più belle e rare monete di Acragas e di Agrigento, possedute dal British Museum, con gentile pensiero ha voluto donare l'importante raccolta al Museo di questa Città in prova dell'interesse che porta a tale istituzione.

Ben lieto di questo nuovo acquisto per la storia delle antichità agrigentine mi affretto a rendere di quanto sopra informata la S.V. rimettendole nel contempo la lettera originale del predetto signor Gregory.

Con riserva poi di farle tenere la cassetta contenente l'importante monetario, in ordine cronologico disposto, prego la S.V. di provvedere come fa cenno il Ministero, perché sia rimborsata la spesa di Lire quaranta, occorsa pel trasporto della cassa da Londra a Roma.

Il Prefetto
Sensales

II. Indagini archeometriche sugli elettrotipi della Biblioteca Lucchesiana (MARIA LUISA SALADINO, FRANCESCO ARMETTA)⁹⁸

Per determinare la composizione del metallo superficiale delle copie monetali custodite nella teca della Biblioteca Lucchesiana (*supra*, Fig. 10), è stata eseguita un'analisi mediante spettroscopia di fluorescenza a raggi X (XRF) su ogni reperto. Si tratta di una tecnica che consente di identificare gli elementi presenti nei primi strati esterni (circa 100 µm). Gli spettri XRF sono stati registrati in situ mediante uno spettrometro portatile Tracer III – SD Series AXS Bruker avente come generatore di raggi X un tubo al Rodio e come detector un silicon drift XFlash® con sistema di raffreddamento Peltier. Gli spettri sono stati acquisiti con un voltaggio di 40 KV e una corrente di 11 µA e un filtro adatto per le indagini quantitative di leghe di rame. L'identificazione dei picchi è stata effettuata mediante confronto con un database in dotazione allo strumento. In tutti gli spettri sono presenti anche i segnali di Ar, Ni, Pt e Rh dovuti rispettivamente all'atmosfera e alle componenti strumentali. L'analisi dei dati è stata eseguita mediante il software ARTAX®. Gli spettri XRF di ogni calco sono abbinati al numero di inventario di ciascun manufatto, accompagnato dalla lettera "D" nel caso della riproduzione del dritto e dalla lettera "R" per il rovescio. I dati ottenuti sono stati analizzati mediante un approccio statistico chemiometrico, con il quale, attraverso l'analisi delle componenti principali (PCA), si possono raggruppare gli oggetti con composizione simile e identificare le variabili composizionali che maggiormente incidono sulla differenziazione delle repliche.

L'analisi degli spettri ha evidenziato la presenza di tre gruppi di monete con composizioni simili, distinti principalmente per il maggiore contenuto di rame, argento e oro. Il confronto tra i risultati ottenuti e le informazioni numismatiche relative alla composizione delle monete originali da cui sono state ricavate le repliche suggerisce un'intenzionale corrispondenza nella scelta del metallo. Inoltre, l'analisi statistica delle componenti principali conferma questa suddivisione, raggruppando chiaramente gli oggetti in base alla loro composizione di rame, argento e oro.

Il ferro e il piombo, sebbene presenti, non influenzano significativamente la classificazione delle repliche, si osserva solo una certa variabilità nel tenore di piombo che non sembra avere una correlazione specifica con la tipologia della replica.

⁹⁸ P.A. (M.L.S.) e Ricercatore (F.A.) di Chimica Fisica (CHEM-02/A), Scienze e Tecnologie Biologiche Chimiche e Farmaceutiche, Università degli Studi di Palermo – [marialuisa.saladino@unipa.it], [francesco.armetta01@unipa.it].

LAVINIA SOLE

Analisi	Lato	% Area picco di fluorescenza					Metallo
		Ag K12	Au L1	Cu K12	Fe K12	Pb L1	
66124/1	D	55,7	0,2	43,7	0,2	0,2	Argento, Rame
66124/1	R	59,8	0,2	39,8	0,1	0,2	Argento, Rame
66124/2	D	87,9	0,5	11,2	0,2	0,2	Argento, Rame
66124/2	D	74,4	0,4	24,8	0,2	0,2	Argento, Rame
66124/2	R	11,7	0,1	88,0	0,1	0,1	Argento, Rame
66124/2	R	6,6	0,1	93,1	0,1	0,1	Argento, Rame
66124/3	D	95,7	0,4	3,6	0,2	0,2	Argento, Rame
66124/3	R	93,2	0,3	6,2	0,1	0,2	Argento, Rame
66124/4	D	73,4	0,6	25,6	0,2	0,2	Argento, Rame
66124/4	R	50,8	0,2	48,8	0,1	0,1	Argento, Rame
66124/5	D	94,8	0,2	4,7	0,2	0,1	Argento, Rame
66124/5	R	76,7	0,2	22,7	0,2	0,2	Argento, Rame
66124/6	D	97,2	0,7	1,7	0,2	0,2	Argento, Rame-
66124/6	D	96,9	0,6	2,0	0,2	0,2	Argento, Rame-
66124/6	R	60,8	0,2	38,7	0,2	0,2	Argento, Rame+
66124/7	R	46,0	0,3	53,4	0,2	0,2	Argento, Rame+
66124/7	D	92,8	0,3	6,5	0,3	0,2	Argento, Rame-
66124/8	D	91,2	0,7	7,6	0,2	0,3	Argento, Rame
66124/8	R	85,3	0,4	14,0	0,2	0,2	Argento, Rame
66124/9	D	33,0	0,1	66,6	0,1	0,1	Argento, Rame+
66124/9	R	90,8	0,2	8,8	0,2	0,1	Argento, Rame-
66124/10	D	72,4	0,3	26,9	0,2	0,2	Argento, Rame
66124/10	R	78,6	0,3	20,8	0,2	0,2	Argento, Rame
66124/11	D	69,3	0,2	30,1	0,2	0,2	Argento, Rame
66124/11	R	85,4	0,4	13,8	0,2	0,2	Argento, Rame
66124/12	D	61,4	0,1	38,2	0,1	0,1	Argento, Rame
66124/12	R	39,9	0,2	59,6	0,2	0,1	Argento, Rame
66124/13	D	60,5	0,1	39,1	0,1	0,1	Argento, Rame
66124/13	R	13,2	0,2	86,4	0,1	0,1	Argento, Rame
66124/14	D	73,1	0,1	26,6	0,1	0,1	Argento, Rame
66124/14	R	69,1	0,1	30,6	0,1	0,1	Argento, Rame
66124/15	D	29,4	0,1	70,3	0,1	0,1	Argento, Rame+
66124/15	R	93,0	0,5	6,1	0,2	0,2	Argento, Rame-
66124/16	D	70,6	0,3	28,6	0,3	0,2	Argento, Rame
66124/16	R	86,7	0,3	12,7	0,2	0,1	Argento, Rame
66124/17	D	63,7	0,2	35,7	0,2	0,3	Argento, Rame
66124/17	R	64,9	0,1	34,7	0,1	0,1	Argento, Rame
66124/18	D	97,3	0,4	1,9	0,2	0,2	Argento, Rame-
66124/18	R	21,8	0,3	77,6	0,1	0,2	Argento, Rame+
66124/19	D	51,1	0,2	48,4	0,2	0,1	Argento, Rame
66124/19	R	64,3	0,1	35,3	0,1	0,1	Argento, Rame
66124/20	D	98,0	0,5	1,1	0,2	0,2	Argento, Rame-
66124/20	R	93,6	0,5	5,3	0,2	0,3	Argento, Rame-
66124/21	D	93,8	0,2	4,8	1,1	0,1	Argento, Rame
66124/21	R	89,7	0,2	9,7	0,3	0,1	Argento, Rame
66124/22	R	68,6	0,2	30,8	0,2	0,2	Argento, Rame
66124/22	D	42,9	0,1	55,0	1,8	0,2	Argento, Rame

IL PERDUTO MEDAGLIERE DEL VESCOVO ANDREA LUCCHESI PALLI

Analisi	Lato	Ag K12	Au L1	Cu K12	Fe K12	Pb L1	Metallo
66124/23	R	23,6	73,1	2,0	0,1	1,1	Argento,Oro,Rame
66124/23	D	21,6	76,8	0,3	0,1	1,2	Argento,Oro,Rame
66124/24	D	94,9	0,2	4,6	0,2	0,1	Argento, Rame-
66124/24	R	94,1	0,4	5,2	0,2	0,1	Argento, Rame-
66124/25	D	77,8	0,2	21,7	0,2	0,2	Argento, Rame
66124/25	R	86,7	0,3	12,7	0,1	0,2	Argento, Rame
66124/26	D	94,4	0,3	4,9	0,2	0,2	Argento, Rame-
66124/26	R	95,9	0,3	3,5	0,1	0,2	Argento, Rame-
66124/27	D	36,2	0,2	63,2	0,1	0,1	Argento, Rame
66124/27	R	44,9	0,4	54,4	0,1	0,2	Argento, Rame
66124/28	D	47,1	0,2	52,4	0,1	0,2	Argento, Rame
66124/28	R	39,3	0,2	60,3	0,1	0,1	Argento, Rame
66124/29	R	90,7	0,3	8,7	0,2	0,2	Argento, Rame-
66124/29	D	97,8	0,3	1,6	0,2	0,1	Argento, Rame-
66124/30	D	91,6	0,4	7,6	0,1	0,2	Argento, Rame-
66124/30	R	44,1	0,2	55,5	0,1	0,1	Argento, Rame+
66124/31	D	96,7	0,2	2,9	0,1	0,1	Argento, Rame -
66124/31	R	40,1	0,2	59,5	0,1	0,1	Argento, Rame +
66124/32	D	36,4	0,2	63,2	0,1	0,1	Argento, Rame -
66124/32	R	93,4	0,3	5,8	0,2	0,2	Argento, Rame +
66124/33	D	30,4	0,2	69,1	0,1	0,1	Argento, Rame
66124/33	R	13,1	0,1	86,6	0,1	0,1	Argento, Rame
66124/34	D	91,9	0,3	7,5	0,2	0,1	Argento, Rame-
66124/34	R	73,1	0,1	26,5	0,2	0,1	Argento, Rame+
66124/35	R	88,4	0,3	10,9	0,2	0,2	Argento, Rame
66124/35	D	88,8	0,3	10,4	0,2	0,2	Argento, Rame
66124/36	D	0,0	0,0	99,7	0,2	0,1	Rame
66124/36	R	0,0	0,0	99,7	0,1	0,1	Rame
66124/37	D	0,0	0,0	99,7	0,1	0,1	Rame
66124/37	R	0,0	0,0	99,7	0,1	0,1	Rame
66124/38	D	0,0	0,0	99,7	0,2	0,1	Rame
66124/38	R	0,0	0,0	99,7	0,2	0,1	Rame
66124/39	D	0,0	0,0	99,6	0,2	0,1	Rame
66124/39	R	0,0	0,0	99,7	0,2	0,1	Rame
66124/40	D	0,0	0,0	99,8	0,2	0,1	Rame
66124/40	R	0,0	0,0	99,6	0,2	0,1	Rame
66124/41	D	0,0	0,0	99,7	0,1	0,1	Rame
66124/41	R	0,0	0,0	99,7	0,1	0,1	Rame
66124/42	D	0,0	0,0	99,5	0,2	0,3	Rame
66124/42	R	0,0	0,0	99,3	0,2	0,5	Rame
66124/43	D	0,0	0,0	99,7	0,1	0,1	Rame
66124/43	D	0,0	0,0	99,7	0,2	0,1	Rame
66124/44	R	0,0	0,0	99,8	0,1	0,1	Rame
66124/44	R	0,0	0,0	99,7	0,1	0,1	Rame
66124/45	D	0,0	0,0	99,8	0,1	0,1	Rame
66124/45	R	0,0	0,0	99,7	0,2	0,1	Rame
66124/46	D	0,0	0,0	99,6	0,2	0,1	Rame
66124/46	R	0,0	0,0	99,7	0,1	0,1	Rame

LAVINIA SOLE

Analisi	Lato	Ag K12	Au L1	Cu K12	Fe K12	Pb L1	Metallo
66124/47	R	97,7	0,4	1,6	0,2	0,2	Argento, Rame
66124/47	D	94,8	0,3	4,5	0,2	0,2	Argento, Rame
66124/48	R	92,5	0,2	7,0	0,2	0,2	Argento, Rame-
66124/48	D	42,3	0,1	57,2	0,1	0,1	Argento, Rame+
66124/49	D	91,3	0,4	7,9	0,2	0,2	Argento, Rame
66124/49	R	82,6	0,2	16,7	0,2	0,2	Argento, Rame
66124/50	D	67,7	0,2	31,8	0,2	0,2	Argento, Rame
66124/50	R	77,3	0,2	22,0	0,3	0,2	Argento, Rame
66124/51	D	0,0	0,0	99,7	0,1	0,1	Rame
66124/51	R	0,0	0,0	99,7	0,2	0,1	Rame
66124/52	D	0,0	0,0	99,7	0,1	0,1	Rame
66124/52	R	0,0	0,0	99,6	0,1	0,2	Rame
66124/53	D	0,0	0,0	99,7	0,1	0,1	Rame
66124/53	R	0,0	0,0	99,6	0,1	0,2	Rame
66124/54	D	0,0	0,0	99,7	0,1	0,1	Rame
66124/55	D	0,0	0,0	99,6	0,2	0,2	Rame
66124/55	R	0,0	0,0	99,6	0,1	0,2	Rame
66124/56	D	0,0	0,0	99,7	0,2	0,1	Rame
66124/56	R	0,0	0,0	99,3	0,6	0,1	Rame
66124/57	D	0,0	0,0	99,7	0,1	0,1	Rame
66124/57	R	0,0	0,0	99,7	0,2	0,1	Rame
66124/58	D	0,0	0,0	99,5	0,2	0,2	Rame
66124/58	R	0,0	0,0	99,7	0,2	0,1	Rame
66124/59	D	89,9	0,5	9,3	0,2	0,2	Argento, Rame-
66124/59	R	44,3	0,2	55,3	0,1	0,1	Argento, Rame+
66124/60	D	90,0	0,3	9,3	0,2	0,2	Argento, Rame
66124/61	D	0,0	0,0	99,6	0,2	0,1	Rame
66124/61	R	0,0	0,0	99,7	0,2	0,1	Rame
66124/62	D	0,0	0,0	99,7	0,1	0,1	Rame
66124/62	R	0,0	0,0	99,7	0,1	0,1	Rame
66124/63	D	0,0	0,0	99,8	0,1	0,1	Rame
66124/63	R	0,0	0,0	99,6	0,2	0,2	Rame
66124/64	D	0,0	0,0	99,7	0,1	0,1	Rame
66124/64	R	0,0	0,0	99,7	0,1	0,1	Rame
66124/65	R	0,0	0,0	99,8	0,1	0,1	Rame
66124/65	D	0,0	0,0	99,6	0,2	0,1	Rame
66124/66	D	0,0	0,1	99,6	0,1	0,2	Rame
66124/66	R	0,0	0,0	99,7	0,1	0,1	Rame
66124/67	D	0,0	0,0	99,7	0,1	0,1	Rame
66124/67	R	0,0	0,0	99,8	0,1	0,1	Rame
66124/68	D	0,0	0,0	99,4	0,3	0,2	Rame
66124/68	R	0,0	0,0	99,7	0,2	0,1	Rame
66124/69	D	0,0	0,0	99,7	0,1	0,1	Rame
66124/69	R	0,0	0,0	99,8	0,2	0,1	Rame
66124/70	D	0,0	0,0	99,7	0,1	0,1	Rame
66124/70	R	0,0	0,0	99,8	0,1	0,1	Rame
66124/71	D	0,0	0,0	99,7	0,1	0,1	Rame
66124/71	R	0,0	0,0	99,7	0,1	0,1	Rame

Per approfondire le tecniche di fabbricazione delle repliche, sono stati selezionati tre esemplari rappresentativi (E22, E31, E49: invv. 66124/22, 66124/39 e 66124/47: *Fig. 19*) per ulteriori analisi di laboratorio, condotte con strumenti da banco e metodologie non invasive.

Le indagini XRF effettuate sulla base e sul chiodo di fissaggio hanno rivelato che la base è costituita principalmente da piombo, mentre il chiodo è realizzato in una lega di rame e zinco, ovvero ottone.



Fig. 19. Elettrotipi selezionati per le analisi in laboratorio (foto F. Armetta).

L'analisi al microscopio ottico ha inoltre evidenziato, nel caso del reperto inv. 66124/39, una stratificazione emersa dalla levigatura della base della replica. La micrografia (*Fig. 20*) mostra chiaramente uno strato superficiale in rame, caratterizzato da una tonalità rossastra, su un corpo in metallo grigio, identificato come piombo. Lo strato di rame ha uno spessore di circa 80 μm , che spiega la scarsa rilevazione del piombo nell'analisi superficiale tramite XRF, poiché tale spessore è al limite della profondità di rilevamento della strumentazione utilizzata.

Le analisi condotte con il microscopio elettronico hanno inoltre evidenziato la distribuzione del rame o dell'argento sulla superficie della replica, che appare costituita da aggregati di particelle sferoidali di circa 20 μm . Questo tipo di crescita è tipico della deposizione per via galvanica, confermando così la tecnica utilizzata per la realizzazione della replica.

Questi risultati, considerati nel loro insieme, rappresentano una prova scientifica della tecnica di produzione delle repliche mediante elettrotipia, in linea con quanto descritto da MISSERE FONTANA, BARALDI, ZANNINI 2013.

L'accurata tecnica esecutiva osservata suggerisce l'impiego di metalli selezionati e preziosi per la realizzazione degli elettrotipi.

Nel caso della replica inv. 66124/22, l'analisi microscopica (*Fig. 21*) ha rivelato la presenza di materiale biancastro negli interstizi della superficie del manufatto. Questi tracce sembrano essere residui del processo di produzione, non rimosso durante la fase di pulitura. Per identificarne la composizione, l'elettrotipo è stato analizzato mediante spettroscopia infrarossa accoppiata a microscopio, che ha confermato la presenza di una miscela di cera e caolino. Questa scoperta suggerisce che si tratti di un residuo del calco originario, rimasto aderente alla superficie della replica. Tale evidenza potrebbe rappresentare un marker significativo del processo di fabbricazione di questi elettrotipi.

L'osservazione autoptica della collezione ha rilevato una variazione cromatica tra i reperti, con alcuni oggetti tendenti al grigio e altri al rossiccio. Inoltre la superficie di ciascun manufatto appare ricoperta da una patina che ne scurisce l'aspetto metallico caratteristico.

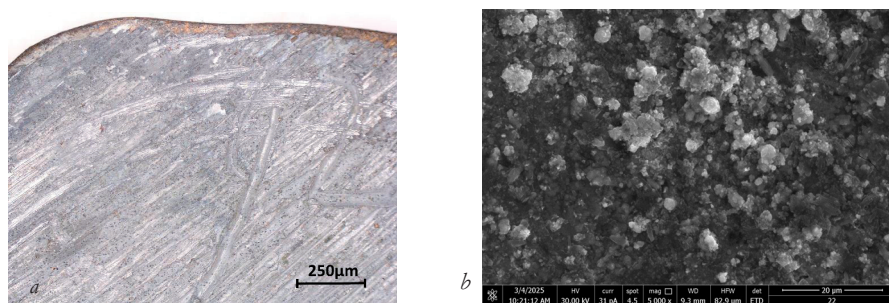


Fig. 20, a-b. Micrografia ottica e elettronica della parte posteriore dell'elettrotipo inv. 66124/39 e della superficie dell'elettrotipo inv. 66124/22 (foto F. Armetta).

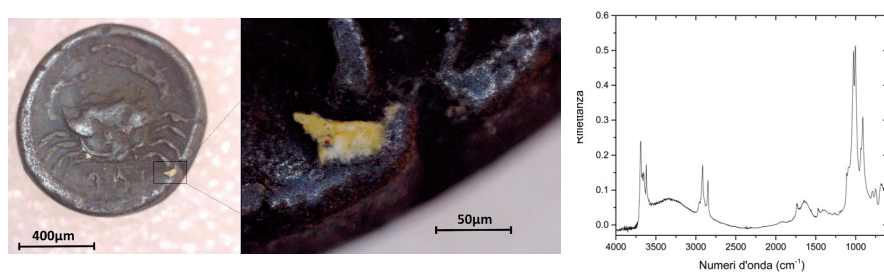


Fig. 21. Micrografia ottica e spettro FTIR del materiale biancastro rilevato negli interstizi della superficie del manufatto inv. 66124/22 (foto F. Armetta).

Abbreviazioni bibliografiche

ABL = Archivio della Biblioteca Lucchesiana

ASAG 1765 = Andrea Lucchesi Palli, *Donazione della Biblioteca Lucchesiana al popolo agrigentino*, in Archivio Storico Agrigento (ASAG), Atti notarili, not. Giovanni Giudici, vol. 3309, cc. 77–84, 16–10–1765.

ASAG 1768 = Andrea Lucchesi Palli, *Conferma della donazione della Biblioteca Lucchesiana*, in Archivio Storico Agrigento (ASAG), Atti notarili, not. Antonino Diana, vol. 799, 28–09–1768; Apertura del testamento di Andrea Lucchesi Palli, in ASAG, vol. 801, c. 44. Documento smarrito, di cui una copia fotostatica è custodita presso ABL, fasc. 1, serie 6, Carte fondazione, Testamento di mons. Lucchesi.

ASCA = Archivio Storico Comunale di Agrigento

ALLEGRO 1976 = N. ALLEGRO *et alii*, a cura di, *Himera II: campagne di scavo 1966–1973*, Roma 1976.

ARNEUDO 1917 = G.I. ARNEUDO, *Dizionario esegetico tecnico e storico per le arti grafiche con speciale riguardo alla tipografia*, I, Torino 1917.

ASOLATI 2020 = M. ASOLATI, ‘... Médailles curieuses ... Antoine Galland numismatico dai diari del periodo parigino’, in *Antoine Galland (1646–1715) et son Journal*, Actes du colloque international organisé à l’Université de Liège (16–18 février 2015) à l’occasion du tricentenaire de sa mort, ed. par F. BAUDEN, R. WALLER, Louvain–Paris–Bristol 2020, pp. 293–309.

ASOLATI 2022 = M. ASOLATI, ‘La Raccolta Zane/Ziani. Formazione e dispersione tra XVII e XIX secolo’ in *Collezionisti e collezioni di antichità e di numismatica a Venezia nel Settecento*, Atti del convegno (Trieste, 6–7 dicembre 2019), Trieste 2022, pp. 285–316.

AWIANOWICZ 2013 = B. AWIANOWICZ, ‘Peculiarities and Errors in the Legends Attributed to Antioch Denarii of Pescennius Niger and of Septimius Severus’, in *Notae Numismaticae*, VIII (2013), pp. 125–134.

BARTELS 1792 = J.H. BARTELS, *Briefe über Kalabrien und Sizilien*, v. III, Gottingen 1792.

BELLAVIA 2013 = A. BELLAVIA, ‘Biblioteca Lucchesiana di Agrigento: rimpianti e prospettive. Manus Online per la tutela e la valorizzazione del patrimonio’, in *Mediaeval Sophia. Studi e ricerche sui saperi medievali*, 14 (2013), pp. 97–104.

BELVEDERE 1972 = O. BELVEDERE, ‘Un rilievo con Scilla’, in *Quaderno Imerese*, I, 1972, pp. 53–62.

CAHN 1944 = H. CAHN, *Die Münzen Der Sizilischen Stadt Naxos*, Basel 1944.

CAMINNECI, SCICOLONE 2022 = V. CAMINNECI, G. SCICOLONE, ‘*Verum invenire*. La riscoperta dell’Efebo di Agrigento’, in *Thiasos*, 11 (2022), pp. 279–318.

CANTILENA 2019 = R. CANTILENA, ‘Winckelmann osserva le monete greche: qualche nota di commento’, in *Winckelmann e l’archeologia a Napoli*, Atti del Convegno (Università degli Studi L’Orientale, Napoli, 1 marzo 2017), a cura di I. BRAGANTINI, E. MORLICCHIO, Napoli 2019, pp. 149–164.

CARROCCIO 2004 = B. CARROCCIO, *Dal basileus Agatocle a Roma. Le monetazioni siciliane d’età ellenistica (cronologia–iconografia–metrologia)*, Messina 2004.

CASTELLI 1781 = G.L. CASTELLI, *Siciliae populorum et urbium regum quoque et tyrannorum veteres nummi saracenorum epocham antecedentes*, Panormi 1781.

- CASTELLI 1789 = G.L. CASTELLI, *Ad Siciliae populorum et urbium regum quoque et tyrannorum veteres nummi saracenorum epocham antecedentes auctarium primum*, Panormi 1789.
- CASTELLI 1791 = G.L. CASTELLI, *Ad Siciliae populorum et urbium regum quoque et tyrannorum veteres nummi saracenorum epocham antecedentes auctarium secundum*, Panormi 1791.
- CASTONE 1828 = C. CASTONE, *Viaggio della Sicilia del cavaliere Carlo Castone conte della Torre di Rezzonico*, Palermo 1828.
- COMBE 1814 = T. COMBE, *Veterum Populorum et Regum Numi qui in Museo Britannico Adservantur*, London 1814.
- COOKE 1979–1980 = W. COOKE, 'Sir William Gregory, 1817–1892', in *Galway Arch. Soc. Jn.*, xxvii (1979–1980), pp. 35–53.
- CRISÀ 2012 = A. CRISÀ, *Numismatic and Archaeological Collecting in Northern Sicily during the First Half of the Nineteenth Century*, Oxford 2012.
- CUTRONI TUSA 2000 = A. CUTRONI TUSA, 'Un incisore monetale a Segesta nell'ultimo ventennio del V sec. a.C.', in *Atti delle. Terze Giornate Internazionali di Studi sull'area elima* (Gibellina, Erice, Contessa Entellina 1997), Pisa–Gibellina 2000, pp. 317–325.
- DE GREGORIO 1993 = D. DE GREGORIO, *Biblioteca Lucchesiana Agrigento*, Palermo 1993.
- DE GREGORIO 1999 = D. DE GREGORIO, *La chiesa agrigentina. Notizie storiche. Il XVIII secolo*, Agrigento 1999.
- DE MIRO 2016 = E. DE MIRO, 'Gli ori di Sant'Angelo Muxaro fra trasmarini e indigeni, in *Sicilia antiqua: International Journal of Archaeology*, XIII (2016), pp. 73–82.
- DI FEDE 2013 = M.S. DI FEDE, 'I vari componimenti d'architettura (1766) di Michele Vella', in *Testo, immagine, luogo. Libri, incisioni e immagini di architettura come fonti per il progetto in Italia*, a cura di F. SCADUTO, Palermo 2013, pp. 111–122.
- DI FEDE 2016 = M.S. DI FEDE, 'Da Akrágas a Girgenti. Architettura e paesaggio nelle descrizioni e nell'iconografia della "città dei templi" fra Settecento e Ottocento', in *Delli Aspetti de Paesi: vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio, Costruzione, descrizione, identità storica*, a cura di A. BERRINO, A. BUCCARO, t. I, Napoli 2016, pp. 171–180.
- FAGIOLI VERCELLONE 2006 = G.G. FAGIOLI VERCELLONE, 'Lucchesi Palli, Andrea', in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 66, Roma 2006, pp. 295–298.
- FISCHER-BOSSERT 20017 = W. FISCHER-BOSSERT, *Coins, Artists, and Tyrants. Syracuse in the Time of the Peloponnesian War* (ANSNS 33), New York 2017.
- FLICK 2016 = G.M. FLICK, 'La Costituzione e la Biblioteca Lucchesiana. Uno strumento di cultura, identità e dialogo', in *I manoscritti arabi della Biblioteca Lucchesiana e il dialogo interreligioso*, Atti del Convegno (Agrigento, 10 novembre 2016), a cura di A. CHILLURA, G. MANDALÀ, L. CAMILLERI, Agrigento 2016.
- FREY-KUPPER 2013 = S. FREY-KUPPER, *Die antiken Fundmünzen vom Monte Iato 1971–1990. Ein Beitrag zur Geldgeschichte Westsiziliens* (Studia Ietina X 1, 2), Lausanne 2013.
- GANDOLFO 2014 = L. GANDOLFO, 'Il Medagliere del Museo Antonino Salinas, in *CIN Compte Rendu*, 61 (2014), pp. 49–53.
- GNECCHI 1900 = F. GNECCHI, *Monete romane. Manuale elementare*, Milano 1900.

- GUZZETTA 2001 = G. GUZZETTA, 'Per la gloria di Catania: Ignazio Paternò Castello Principe di Biscari' in *Agorà*, 6 (2001), pp. 12–23.
- GUZZETTA 2012 = G. GUZZETTA, *Le collezioni numismatiche del Museo di Siracusa. Dall'Istituzione del Museo Civico al Museo Archeologico Regionale "P. Orsi"*, Catania 2012.
- HEAD 1881 = B.V. HEAD, *Synopsis of the Content of the British Museum: Department of Coins and Medals. A Guide to the Select Greek and Roman Coins Exhibited in Electrotypes*, London 1881.
- HILL 1906 = G.F. HILL, *Historical Greek Coins*, London 1906.
- HOÜEL 1787 = J.-P.-L.-L. HOÜEL, *Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Malta et de Lipari*, vol. IV, Paris 1787.
- IACONO 2024 = A.C. IACONO, a cura di, *Luigi Pirandello e la biblioteca di monsignor Boccamazza*, Agrigento 2024.
- IACONO 2017–2018 = G. IACONO, *La Biblioteca di Andrea Lucchesi Palli di Agrigento nel '700*. Tesi di Laurea, Università Ca' Foscari, Venezia, a.a. 2017/2018.
- IACONO, BELLAVIA 2022 = G. IACONO, A. BELLAVIA, 'Storia dei fondi', in *Incunaboli ad Agrigento I. Biblioteca Lucchesiana e Biblioteca del Seminario Arcivescovile*, a cura di A. BELLAVIA, D. CICCARELLO, V. FORTEZZA, C.A. IACONO, G. INSERRA, S. PALMA, Roma 2022, pp. 17–27.
- JENKINS 1986 = B. JENKINS, *Sir William Gregory of Coole: the biography of an Anglo-Irishman*, London 1986.
- JENKINS 1970 = G.K. JENKINS, *The Coinage of Gela* (AMGS II), Berlin 1970.
- JENKINS 1974 = G.K. JENKINS, 'Coins of Punic Sicily, part 2', in *SNR*, 53 (1974), pp. 23–41.
- JENKINS, SLOAN 2016 = I. JENKINS, K. SLOAN, *Vases and volcanoes. Sir William Hamilton and his collection*, London 2016.
- KRAAY, HIRMER 1966 = C.M. KRAAY, M. HIRMER, *Greek Coins*, London 1966.
- LAMAGNA, PALERMO 2019 = G. LAMAGNA, D. PALERMO, 'A toreutic workshop between East and West. Recent thoughts on the gold objects from Sant'Angelo Muxaro', in *Conference Sicily: Heritage of the world* (London, British Museum, Stevenson Lecture Theatre, Friday 24 & Saturday 25 June 2016), ed. by D. BOOMS, P.J. HIGGS, London 2019, pp. 36–46.
- LAURICELLA 1896 = A. LAURICELLA, *I Vescovi della Chiesa agrigentina*, Girgenti 1896.
- LO IACONO 2018 = G. LO IACONO, 'Andrea Lucchesi Palli e la biblioteca di Girgenti', in *La Lucchesiana di Girgenti*, a cura di G. LO IACONO, C.A. IACONO, G. IACONO, Caltanissetta 2018, pp. 21–71.
- MALTESE 2023 = S.P. MALTESE, *I tetradrammi di Leontinoi. Dinamiche produttive e storico-artistiche*, Trieste 2023.
- MANI HURTER 2008a = S. MANI HURTER, *Die Didrachmenprägung von Segesta mit einem Anhang der Hybriden, Teilstücken und Tetradrachmen sowie mit einem Überblick über die Bronzeprägung*, Zürich 2008.
- MANI HURTER 2008b = S. MANI HURTER, 'Torremuzza's SEGESTANORVM', in *AJN*, 20 (2008), pp. 113–117.
- MILDENBERG 1976 = L. MILDENBERG, 'Kimon in the manner of Segesta, in *Actes du 8ème Congrès International de Numismatique* (New York – Washington 1973), Paris–Bâle 1976, pp. 113–121.

- MISSERE FONTANA, BARALDI, ZANNINI 2013 = F. MISSERE FONTANA, P. BARALDI, P. ZANNINI, 'Il Catalogo di antiche medaglie consolari e di famiglie romane di Gennaro Riccio (1855)', in *MDCCC 1800*, 2 (2013), pp. 41–78.
- MÜNTER 1790 = F. MÜNTER, *Nachrichten von Neapel und Sicilien, auf einer Reise in den Jahren 1785 und 1786 gesammelt*, Kopenhagen 1790.
- MUSCOLINO 2015 = F. MUSCOLINO, 'Il principe di Biscari e il principe di Torremuzza', in *LANX*, 21 (2015), pp. 1–40.
- ORESTANO 2017 = F. ORESTANO, 'Giano bifronte: Richard Payne Knight (1750–1824)', in *Il romantico nel Classicismo / Il classico nel Romanticismo*, a cura di A. COSTAZZA, Milano 2017, pp.119–136.
- PACE 1953–1954 = B. PACE, 'Ori della reggia sicana di Camico', in *AE* (1953–1954), pp. 273–288.
- PATERNÒ 1781 = I. PATERNÒ, *Viaggio per tutte le antichità della Sicilia descritto da Ignazio Paternò Castello principe di Biscari*, Palermo 1781.
- PATTI 1946–1947 = A. PATTI, *La Biblioteca Lucchesiana di Agrigento. Il vescovo suo fondatore Mons. Andrea Lucchesi Palli*, Università degli Studi di Palermo, tesi di laurea, a.a. 1946–1947.
- PICONE 1866 = G. PICONE, *Memorie storiche agrigentine*, Girgenti 1866.
- PILLITTERI, TESTA 1986 = F. PILLITTERI, G. TESTA, *Andrea vescovo di Girgenti e la Biblioteca Lucchesiana*, Palermo 1986.
- POLITI 1826 = R. POLITI, *Il viaggiatore di Girgenti e il cicerone di Piazza, ovvero guida agli avanzi di Agrigento*, Palermo 1826.
- POOLE 1876 = M.W. J. POOLE, *Catalog of Greek Coin in the British Museum*, London 1876.
- VON RIEDESEL 1771 = J.H. VON RIEDESEL, *Reise durch Sicilien und Großgriechenland*, Zürich 1771 (trad. it. 1997).
- ROCCO, MAUCERI 1903 = S. ROCCO, E. MAUCERI, *Girgenti. da Segesta a Selinunte*, Bergamo 1903,
- DE SAINT-NON 1785 = J.C.R. DE SAINT-NON, *Voyage pittoresque ou description de royaumes de Naples et de Sicile*, Paris 1785.
- SAYLES 2001 = W.G. SAYLES, *Classical Deception: Counterfeits, Forgeries and Reproductions of Ancient Coins*, Iola Wi 2001.
- SALINAS 1867 = A. SALINAS, *Le monete delle antiche città di Sicilia*, Palermo 1867.
- SCICOLONE c.d.s. = G. SCICOLONE, 'Il mistero delle quattro coppe d'oro di Sant'Angelo Muxaro. Luci e ombre dalle voci degli scrittori fra XVIII e XIX secolo', in D. GULLÌ, *Sant'Angelo Muxaro I. Il territorio fra passato e presente*, Palermo c.d.s.
- SCINÀ 1859 = D. SCINÀ, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo*, Palermo 1859.
- SELTMAN 1952 = C.T. SELTMAN, *A book of Greek Coins*, London 1952.
- SEVERINI 2012 = O. SEVERINI, *Expedition into Sicily di Richard Payne Knight: esperienze di viaggio di un illuminista inglese di fine '700*, Tesi di dottorato di ricerca, Università della Tuscia, XXIV ciclo, a.a. 2012.
- SNAIDERBAUR 1983 = G. SNAIDERBAUR, 'La Sicilia nei diari di Friedrich Münter', in *Nuovi Quaderni del Meridione*, a. XXI, n. 81 (1983), pp. 65–95.

- SOLE c.d.s = L. SOLE, 'Il Medagliere del Museo Salnitriano. Ricostruzione della collezione numismatica di età greca e romana', in *Pulcherrima et plurima spolia. Collezionismo e collezionisti in Sicilia tra Settecento e Ottocento*, Atti XVI Giornate Gregoriane (Agrigento–Palermo, 13–14 dicembre 2024), a cura di M.C. PARELLO, Agrigento, c.d.s.
- STUMPF 1986 = C. STUMPF, *Richard Payne Knight, Expedition into Sicily*, London 1986.
- SWINBURNE 1783–1785 = H. SWINBURNE, *Travels in the Two Sicilies in the Years 1777, 1778, 1779, and 1780*, London 1783–1785.
- SNG Agrigento = *Sylloge Nummorum Graecorum. Museo Archeologico Regionale. Fondo dell'ex Museo Civico e altre raccolte del Medagliere*, Palermo 1999.
- SNG ANS 3 = *Sylloge Nummorum Graecorum. The Collection of the American Numismatic Society, Part 3, Bruttium–Sicily I: Abacaenum–Erix*, New York 1975.
- SNG ANS 4 = *Sylloge Nummorum Graecorum. The Collection of the American Numismatic Society, Part 4, Sicily II: Galaria–Styella*, New York 1977.
- SNG ANS 5 = *Sylloge Nummorum Graecorum. The Collection of the American Numismatic Society, Part 5, Sicily III: Syracuse–Siceliotes*, New York 1988.
- SNG München = *Sylloge Nummorum Graecorum. Staatliche Münzsammlung München, 5. Heft: Sikelia*, Berlin 1977.
- VELLA 1766 = M. VELLA, *Antichità del magnifico vetusto Agrigento con le sue medaglie attenenti ad esso*, Agrigento 1766 (ABL, ms. III–1–E–2).
- VELLA 1768 = M. VELLA, *Monumenti spiegati dell'antica Agrigento e le sue medaglie*, Agrigento 1768 (ABL, ms. III–1–E–1).
- WALKER 1953 = J. WALKER, 'The Early History of the Department of Coins and Medals', in *The British Museum Quarterly*, 18, 3 (1953), pp. 76–80.
- WESTERMARK 2018 = U. WESTERMARK, *The Coinage of Akragas c. 510–406 BC* (Studia Numismatica Upsaliensia 6:1–2), Uppsala 2018.
- WESTERMARK, JENKINS 1980 = U. WESTERMARK, G.K. JENKINS, *The Coinage of Kamarina*, London 1980.
- ZANTEDESCHI 1841 = F. ZANTEDESCHI, *Della elettrotipia. Memorie di Francesco Zantedeschi*, Venezia 1841.

Riassunto/Abstract

Il lavoro si propone di ricostruire la composizione della collezione numismatica settecentesca di Andrea Lucchesi Palli e la storia della sua dispersione, attraverso le informazioni delle fonti scritte e archivistiche, lo studio delle poche evidenze rimaste nella Biblioteca Lucchesiana di Agrigento e con l'ausilio delle analisi archeometriche.

Andrea Lucchesi Palli, collezione numismatica, monete, Agrigento, elettrotipi.

The contribution aims to reconstruct the composition of Andrea Lucchesi Palli's eighteenth-century numismatic collection and the history of its dispersion, through information from written and archival sources, the study of the few pieces of evidence remaining in the Lucchesiana Library of Agrigento and with the aid of archaeometric analyses.

Andrea Lucchesi Palli, numismatic collection, coins, Agrigento, electrotypes.